ARCHIVIO STORICO

N. 111 — Martedì 22 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 22 Aprile — N. 111

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione parlamentare

La guerra piccola — Quel che si vede e quel che non si vede — La discussione dei bilanci.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21 aprile.

L'altro giorno l'amico mio deputato dell'Opposizione, e grande distributore di schede, mi diceva in piennissima buona fede che egli ed il suo partito non hanno nessuna volontà di dare prossimamente battaglia al Ministero. E, metà sul serio, metà in celia, mi soggiungeva che la guerra è finita per.... difetto di munizioni.

In sostanza, il mio simpatico amico diceva il vero: battaglie grosse per ora, come del resto v'ho già telegrafato, non ve ne saranno; in altri termini, non si discuterà più sulla cosidetta politica interna del Gabinetto, ma si continuerà la guerra piccola. La quale, per fare a intenderci, consiste nell'attraversare l'opera del Ministero, intralciando o ritardando l'approvazione dei disegni di legge da esso proposti o caldeggiati.

Stupirsi di questo sarebbe una vera puerilità, giacchè l'Opposizione, poichè c'è, deve pur fare il mestier suo, che non è certo quello di sbracciarsi per assicurare il trionfo delle proposte ministeriali. Ma anche senza stupirsene, giova tener conto del fatto, anche per non abbandonarsi all'illusione che a Montecitorio sia cominciato a scorrere placidamente il latte e il miele.

Vi ho segnalata l'opposizione che nella Giunta del bilancio e negli Uffici incontrarono il disegno di legge per la creazione del 3 1/2 0/0 e quello per l'Eritrea. Avete avuto notizia delle altre, suscitate dal Boselli, a proposito del disegno per Roma. Oggi vi aggiungo che il ministro della guerra sarebbe davvero ingenuo se credesse di poter condurre in porto i suoi due disegni per gli ufficiali e pei sott'ufficiali. Ieri il primo dei due fu tartassato agli Uffici in malo modo, e dei nove commissari eletti, sei sono d'opposizione e tre soli ministeriali. Quello dei sott'ufficiali è oggetto di censure anche più vive. Si è detto, si è ripetuto su tutti i toni che il progetto del Giolitti per la municipalizzazione dei pubblici servizi passerà a gonfie vele e quasi senza contrasto; ebbene, io, che parlo con molti e di tutti i partiti, posso assicurarvi che non è tutto oro quello che luce. Badate bene, nessuno vi dichiara d'essere contrario al disegno di legge; anzi tutti i discorsi cominciano con queste parole quasi stereotipate: « Io sono favorevole »; ma poi vengono le obiezioni, e queste sono di tal natura da giudicare che si vuole un progetto totalmente diverso da quello del ministro. Il Torrigiani non sarà lasciato solo nella Giunta che dovrà riferire su questo disegno: tutti i pesci grossi dell'Opposizione lo aiuteranno con consigli, con dati, con avvertenze, e vedrete che strada facendo la battaglia diventerà grossa.

E sarà grossissima quella sul disegno di legge, se pur verrà, pei ferrovieri. Se il Di Broglio non modifica le sue idee, se non gli basta l'animo di trovare sull'avanzo del bilancio i 4 milioni e mezzo pei ferrovieri, difficilmente condurrà in porto il disegno di legge. Qualunque genere d'imposta sarà combattuta dall'Opposizione costituzionale. Non si vuole sentir parlare di aumento sul prezzo dei biglietti, nè di aumento dei canoni delle concessioni d'acqua, nè di nulla che aggravi i contribuenti. Si ha l'aria di dire: « Il Ministero ha voluto farsi bello coi ferrovieri, ebbene pensi lui a cavarsela ». E siccome all'Estrema non c'è davvero grande entusiasmo per le imposte, la lotta, sul terreno in cui la mette l'Opposizione, diventa molto ardua.

In conclusione, essa, riconoscendo che in campo aperto, con una questione di massima, con relativi appelli nominali, è sicura di essere battuta, ricorre a questa guerra piccola e conta di condurla con grande alacrità.

Io debbo dirvi, affinchè il mio quadro sia completo, che l'opera sua è meravigliosamente agevolata dalla fenomenale inerzia dei ministeriali, anzi dobbo dire dello stesso Ministero. Mi sono provato a parlarne amichevolmente con qualcuno di loro, ma mi hanno dato subito sulla voce, e faranno lo stesso quando leggeranno quello che scrivo. E' penetrata in tutto il partito ministeriale la persuasione che « fino a novembre non può succedere nulla », e vivono esclusivamente di quella. I più fanno anche peggio, perchè non si danno neppure la pena di venire alla Camera; i pochi che sono qui ci stanno svogliati, inoperosi come gente sicura che la manna pioverà dal cielo spontaneamente. Il lavorio sottile e costante dell'Opposizione, che mira a sfatare l'opera dei ministri nelle loro proposte, li lascia freddi, indifferenti, disinteressati. Al massimo brontolano un po' contro i sottosegretari di Stato che non fanno nulla; ma sono fugaci brontolii senza conseguenza.

Intendiamoci bene: io sono lontanissimo dal credere che, da questo stato di cose, da un dì all'altro possa nascere una vera e propria sconfitta del Ministero, tanto che esso debba dimettersi: anche a me una eventualità siffatta sembra lontana; ma, dopo un'osservazione attenta e diligente dei varii atteggiamenti della Camera, mi sono convinto che qualsiasi sorpresa è possibile da un giorno all'altro, e che l'azione del Ministero sarà sempre e in qualunque modo assai contrastata, nell'intendimento di screditarlo e d'indebolirlo.

P. S. Ero sul punto di chiudere questa lettera, quando mi sono imbattuto qui a Montecitorio con l'on. Maiorana-Calatabiano, uno dei più giovani, dei più colti e dei più studiosi deputati della Camera. Egli fa parte della Giunta per la municipalizzazione dei pubblici servizi. L'ho pregato di dirmi quali erano le principali obiezioni della Giunta di cui già fugacemente mi parlò l'altro giorno il Torrigiani. Sono queste: Timore che la municipalizzazione aumenti gli stipendiati del Comune, quindi le clientele soprattutto elettorali; difficoltà di mandare d'accordo ed insieme l'autonomia dei servizi con la responsabilità diretta degli amministratori; pericolo che le finanze comunali per l'esercizio d'azienda invece di dare un utile possano dare una perdita; lavoro eccessivo per la Commissione centrale del Credito comunale e provinciale, che dovrebbe occuparsi anche di Comuni minimi; timore che la Cassa Depositi e Prestiti s'ingolfi in un numero soverchio d'operazioni, che finirebbero per depauperarla.

Tralascio obiezioni minori; ma queste che vi ho riferite vi mostrano quante difficoltà incontrerà sul suo cammino il disegno di legge, sebbene tutti ad una voce dichiarino di *essere ad esso favorevoli*. Figuriamoci quello che avverrebbe se fossero ad esso contrari!

S.

Il progetto per la municipalizzazione
davanti alla Commissione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,30:

La Commissione per il progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi nella sua adunanza odierna esaminò il capo primo, fino all'art. 9, modificando lievemente il progetto, e rinviò la continuazione dell'esame a mercoledì.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Eccovi qualche particolare della discussione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Vi furono tre proposte notevoli: la prima, di Pantano, affine di ottenere che insieme con altri provvedimenti consimili, che già si annunziano, di iniziativa parlamentare, si provveda altresì a dar facoltà ai Comuni di costruire, con le debite cautele, delle case operaie e di vincolare le aree fabbricabili secondo un piano di ampliamento approvato dal Governo, come logica conseguenza dei piani regolatori di risanamento e sventramento. E questa fu approvata.

La seconda, del presidente Fasce e di Pantano, per la municipalizzazione del servizio delle farmacie, fu rinviata per coordinarla cogli armadi farmaceutici.

La terza, del segretario Bertetti, formò oggetto di discussione, e per la deliberazione fu pure rinviata. Essa consiste nell'aggiungere all'elenco dei servizi municipalizzabili l'istituzione della gestione di Società mutue per prevenire gli incendi e risarcirne i danni.

Il seguito fu rinviato a mercoledì.

La discussione d'oggi al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,40:

Alla discussione sulla politica interna, che incomincerà domani al Senato, oltre agli interpellanti Guarneri, Astengo, Paternò e Miceli, parteciperanno Vitelleschi, Camporeale, Villari e Negri. Oggi arrivarono parecchi senatori.

Per l'incremento di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce la Commissione a cui è affidato l'incarico di studiare le condizioni di Napoli nelle relazioni coll'incremento industriale della città, sia dal lato tecnico, con particolare riguardo alle forze idrauliche, sia dal lato doganale.

Il progetto di legge pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

Il progetto di legge sul riposo settimanale, redatto da Cabrini, Chiesa e Nofri, presentato oggi alla Camera, consta di otto articoli. Esso vuole assicurato un giorno di riposo per ogni settimana, a tutti i lavoratori, gli operai, i contadini, i commessi e gli impiegati.

Il Re sta benissimo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Lo stato di salute del Re è benissimo, ma egli dovrà rimanere ancora per qualche giorno in riposo.

Oggi è arrivato il Duca d'Aosta, il quale si recò subito a visitare il Re.

I Sovrani a Caravaggio?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

E' probabile che i Sovrani, dopo avere assistito all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, si rechino a Caravaggio (Bergamo) e ci si fermino circa una settimana.

E' molto probabile anche che l'inaugurazione dell'Esposizione agricola di Palermo, che dovrebbe aver luogo il 1.o maggio, sia rinviata, desiderandosi che vi intervengano i Sovrani. A questo scopo si trovano a Roma il prefetto e il sindaco di Palermo.

Il Natale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,15:

Stasera, per festeggiare il Natale di Roma, sui pubblici edifici, sul Campidoglio e nelle vie principali vi sono luminarie. Nelle piazze suonano le Musiche militari.

Pel monumento a re Vittorio Emanuele II a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Nel pomeriggio la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II, sotto la presidenza di Pavoncelli, si è radunata al Corso, ove è la forma in gesso della statua equestre del Re, opera del defunto scultore Chiaradia.

Intervenne alla riunione anche lo scultore Gallori-Argento. La principale discussione fu appunto sull'opportunità di affidare al Gallori, col consenso della famiglia Chiaradia, il compito di adattare la statua equestre lasciata imperfetta dallo scultore defunto al monumento del Sacconi.

Fu approvato un ordine del giorno in questo senso, proposto da Finali e da Bolto:

« La Commissione tratterà anche col Sacconi per addivenire ad un componimento che permetta di ultimare i lavori del monumento, pel quale oramai sono assicurati i fondi nel periodo di sei anni. »

I valdostani e canavesani di Roma a banchetto

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Stasera, al *Ristorante Veneto*, una cinquantina di canavesani e valdostani si radunarono pel 24.o loro banchetto. Erano presenti i deputati Bertetti, Di Bagnasco, Farinet Alfonso e il conte Di San Martino.

Allo *champagne* il prof. Facelli, presidente del Comitato ordinatore, comunicò le adesioni di Nigra, di Malgano, del generale Bertoldo e di altri; comunicò un telegramma dei canavesani e valdostani di Torino e ricordò il senatore Ghiglieri, compianto capo della colonia; comunicò inoltre i telegrammi spediti ai sindaci di Ivrea e di Aosta, al Re e alla regina Margherita, al comm. Ciginna e al sindaco di Cuorgnè Canavese, il quale oggi inaugurò il primo monumento a Umberto I.

Si nominò quindi, per acclamazione, il conte Nigra capo della colonia, e, su proposta del comm. Galletti, si votò che il banchetto si faccia in avvenire l'11 novembre.

Parlò ancora, patriotticamente e applauditissimo, l'on. Bertetti, inneggiando a Roma, all'Italia e a Casa Savoia, e con questo triplice grido ripetuto terminò il banchetto.

Dalla Capitale.

Il disegno per l'ordinamento dell'Eritrea. Uno sciopero abortito — In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,15:

Si è adunata oggi la Commissione pel disegno di legge per l'ordinamento dell'Eritrea. Parlarono Franchetti e Piccolo-Cupani, proponendo delle modificazioni.

— Essendo stati licenziati per mancanza di lavoro tutti gli operai addetti al Poligrafico, gli altri si misero in isciopero, inviando una Commissione al Ministero dei lavori pubblici. Avendo Nasi fatto loro sapere che è pronto ad accogliere i loro desideri solo dopo che avranno ripreso il lavoro, gli operai decisero di ripresentarsi domani a lavorare.

— Il Papa ha ricevuti oggi nuovi stranieri e alcuni capi dei pellegrinaggi francese e belga. Domattina riceverà nella cappella Sistina i rispettivi pellegrini. Giovedì scenderà in San Pietro per benedirvi i pellegrini appartenenti a varie diocesi italiane giunti a Roma oggi.

Commenti all'elezione di Turati.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

L'*Avanti!*, a proposito della elezione di Turati, dichiara che essa dice molte cose, ma specialmente questa: che la funzione del socialismo politico non è più accentrata nelle organizzazioni del partito, ma si va diffondendo per la grande massa dei cittadini, e che in questa diffusione viene purificandosi dalle acidità settarie, diventando sempre più resistente ai colpi di sorpresa, alle lotte personali, alle combinazioni artificiose.

L'*Avanti!* scrive quindi delle frasi vivacissime all'indirizzo dei repubblicani milanesi.

Circa l'accettazione o no del mandato da parte di Turati, l'*Avanti!* scrive: « Nessun dubbio che egli ora debba accettare il mandato. Non egli, per venire a Montecitorio, passò sul corpo dei contra; furono le falangi socialiste, democratiche e operaie milanesi che non esitarono a passare sul corpo dei truffaldini politici per correre alla difesa della libertà. »

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'equivoco e la falsificazione politica furono apertamente condannati dagli elettori del V Collegio di Milano. Aggiunge che i repubblicani milanesi in questa lotta tutto hanno perduto, e dovevano perdere tutto, essendo ricorsi al sotterfugio, all'equivoco e alla falsità.

Il *Fanfulla* rileva, a proposito di questa elezione, il disordine in cui si trovano a Milano tutti i partiti, incominciando dal monarchico.

***

L'*Italia del Popolo*, dopo aver dichiarato che « nessuno, e neanche la democrazia radicale milanese, che potrebbe dirsi vincitrice fra tutti nella prova di domenica, può dire, con onestà, che la giornata elettorale di domenica sia stata troppo lieta », tenta di spiegare che « i più colpiti, i monarchici, furono vittime di un giuoco politico di Giolitti e Prinetti ». E soggiunge: « Colpiti però sono rimasti anche e molto i socialisti. Dodicimila circa sono gli elettori del V Collegio: meno di cinquemila furono i votanti.

« Ciò ci fu triste per noi, che avremmo anche potuto sperare un maggiore risveglio, uno slancio più generoso della grande massa, grave è assai per i socialisti, i quali con tutta l'arte di una complicata malizia, con tutti gli appoggi della forza giornalistica milanese, con tutto il favore delle Autorità prefettizie, con tutto lo sfogo degli inni al loro signore e delle calunnie contro i repubblicani, non riuscirono ad evitare una enorme astensione.

« Dove sono i quasi seimila voti che altra volta dicevano a Filippo Turati l'amore e la fede del V Collegio? Dov'è il plebiscito? Non valeva la pena che i socialisti tradissero la fede data, non valeva la pena che i radicali si rassegnassero ad essere i portabandiera umilissimi di un uomo che è stato per molti anni loro dispregiatore assoluto, non valeva la pena che l'industrialismo, anche quello moderatesco, e che le Eccellenze della Prefettura si chinassero ai piedi del materialismo economico e del collettivismo, se come risultato di tutto ciò si doveva raccogliere sotto il sole di aprile, poco più di un quinto degli elettori.

« I nostri ottocento voti leali, schierati audacemente, senza fornicazioni, senza paura, senza calcolo, senza viltà, valgono moralmente, vincono anzi le tremila schede dell'antirepubblicanesimo coalizzato.

« Dei duemila ed ottocento voti raccolti per Filippo Turati, si può scrivere senza pericolo di errore, che se qualche centinaio fu di monarchici, e se un migliaio è di quella parte del proletariato (ferrovieri e socialisti militanti) che ha sempre seguito e sempre seguirà il nostro illustre avversario, un altro migliaio abbondante è tutta la truppa, è l'esercito completo in battaglia della democrazia radicale. »

L'*Italia del Popolo* conclude: « Crediamo che in Italia si vuol cominciare una nuova storia. Come in Francia, or sono pochi anni, in nome della giustizia, per liberare dall'infamia dell'Isola del Diavolo una vittima dell'iniquità militarista, il socialismo si alleava al governo repubblicano, così in Italia oggi, per mezzo della democrazia radicale, socialismo e monarchia si sono dati la mano. Ma qui lo scopo è diverso. Qui non si toglie dal piede del capitano Dreyfus la catena, qui invece a Pietro Calcagno, accusato di reato politico e non di tradimento, si sono inchiavardate le porte del carcere.

« Nessuno può parlare a noi di sconfitta. La nostra minoranza non darà ciondoli, non darà cariche, non aprirà parlamenti, ma essa ha in pugno la giustizia del domani.

« Lasciate ora che Filippo Turati diventi ministro, non combatteteio più, anzi affrettate l'ora della prova. Sarà così affrettata l'ora dell'espiazione. Purchè il popolo non la paghi a troppo caro prezzo! »

Ciò che dice Calcagno.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,10:

Il *Don Marzio* pubblica una conversazione con Pietro Calcagno, a cui un telegramma da Torino (!) annunziò l'esito delle elezioni. Il Calcagno disse che gli piacque la dimostrazione politica dei repubblicani « che serbano ancora il carattere rivoluzionario ». L'elezione di ieri gli fa nuovamente constatare quanto i cosidetti socialisti della cattedra siano per la libertà e per il popolo. Giudica un giochetto la condotta di Turati, che prima si ritirò, poi si ripresentò, sospinto forse dal Governo, sapendo che ormai sicura la sua elezione presso il Ministero.

Calcagno disse che gli spiacque l'insinuazione di Turati che egli sia un contro volontario, e concluse dichiarandosi soddisfatto del trattamento usatogli dalle Autorità locali.

La questione della Tripolitania
alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 24:

Stasera alla Camera dei Comuni O' Kelly chiese quali condizioni di pace si offrirono ai boeri.

Balfour disse di non poter nulla aggiungere alle precedenti sue dichiarazioni.

Kelly protestò dicendo che se i comandanti boeri furono istruiti circa le condizioni di pace, la Camera può esserne anch'essa informata a sua volta; ma Balfour si rifiutò recisamente di rispondere.

Lo stesso O' Kelly chiese poi al Governo se sa che Francia e Italia siano giunte ad un accordo col quale si riconosce che la Tripolitania è compresa nella sfera d'influenza italiana, e se sa pure che Prinetti ha dichiarato recentemente alla Camera italiana che il Governo italiano fa preparativi militari in vista di operazioni su Tripoli.

Il sottosegretario degli esteri, Cranborne, rispose che il Governo inglese [illegible] fatto accordo, e che nessuna dichiarazione nel senso detto dall'interrogante fu fatta alla Camera italiana. Soggiunse che la politica del Governo inglese fu correttamente interpretata da O' Kelly in quanto è favorevole al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, e che risulta dalla traduzione del discorso di Prinetti, trasmessa dall'ambasciatore inglese a Roma, che l'azione del Governo italiano non è diretta a promuovere cambiamenti nelle attuali condizioni della Tripolitania.

Gli inglesi riorganizzano il Sud-Africa.

La lista delle perdite.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,45:

Si ha da Pretoria che gli inglesi proseguono la riorganizzazione civile del Transvaal e dell'Orange. Essi pubblicarono delle Note che indicano la delimitazione dei diversi distretti del Transvaal, che fissarono la procedura correzionale. Inoltre emanarono decreti per l'espropriazione dei terreni destinati a servire di Cimiteri ai soldati; modificarono la legge relativa ai brevetti ed alle marche di commercio. I poteri dei giudici supremi si eserciteranno a partire dall'8 maggio.

Il rapporto settimanale di Kitchener sulle operazioni della settimana scorsa reca che vi furono 18 boeri uccisi, 10 feriti e 325 prigionieri. Si catturarono 290 fucili, 5400 cartucce, cavalli e bestiame.

Ribelli del Sud-Africa condannati.

Londra, 21 (*Stefani*). — Un dispaccio da Aliwalnorth annuncia che il Consiglio di guerra ha giudicato dodici ribelli presi con le armi. Le condanne variano da un anno fino alla morte per sei. A questi si è commutata la pena nei lavori forzati a vita.

Il Vaticano
e le lotte politiche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il corrispondente romano del *Temps* ebbe un'intervista con il cardinale Rampolla, il quale così gli avrebbe parlato intorno alle elezioni in Francia:

« Il Santo Padre vuole conservare la più stretta neutralità nelle elezioni francesi del 27 corrente. Il Vaticano non ha preso alcuna parte ai vostri dissensi: vuol rimanere al di fuori delle vostre divisioni.

« La politica del Papa di fronte alla Francia non ha variato. Non ha egli scritto nella sua ultima Enciclica che bisogna rendere a Cesare quel che è di Cesare?

« La Chiesa, e il Santo Padre che ha la missione di parlare in suo nome, non obbediscono certamente a uno spirito di vendetta o di rappresaglia: i loro disegni hanno ben più alta portata. Ma il Papa si augura la buona riuscita di coloro che non perseguitano la Chiesa.

« Gli effetti che può produrre il voto della legge sulle Associazioni dal punto di vista estero in Oriente meritano di essere pesati con cura da tutti i francesi. Questa legge non conviene a una repubblica, che dovrebbe avere idee larghe e perfettamente liberali: essa è in contraddizione coi principii stessi della repubblica.

« D'altra parte la contraddizione esiste nello stesso Ministero. Delcassé, ministro degli esteri, è costretto a riconoscere l'utilità delle Congregazioni che Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno, dichiara inutili, se non dannose.

« I rivali della Francia, che sono potenti e numerosi, hanno l'occhio attento alle vostre lotte intestine. Ad ogni provvedimento che la Francia sembra prendere contro essa medesima, le altre nazioni fanno pressanti passi al Vaticano perchè loro consacri nuovi diritti.

« Il problema è dei più importanti! »

La lotta dei due preti candidati.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,5:

Vi telefonai l'altra sera la strana lotta elettorale che si combatte fra due preti nel Collegio di Brest.

Ricorderete che l'abate Gayraud, deputato uscente, aveva pubblicato che un ecclesiastico può, come un laico, presentarsi candidato alla deputazione, senza che gli occorra per ciò chiedere autorizzazione al vescovo.

In seguito a ciò, monsignor Du Villard, vescovo di Quimper, rivolse alla locale stampa cattolica una lettera, nella quale così si esprimeva: « Un ecclesiastico che abbia a cuore i suoi doveri non si presenterà mai come candidato in una diocesi straniera, senza avere ottenuto il consenso del vescovo. E gli elettori cattolici, soprattutto se sono preti, non faranno mai appello a lui senza essersi assicurati di questo assenso formale.

« Ora, non solamente l'abate Gayraud non ha ottenuto mai questo assenso, ma egli stesso, il 15 aprile corrente, mi ha notificato che avrebbe ritirata la sua candidatura, come io lo sollecitavo a fare, nell'interesse della pace, e come mi faceva garante di attenersi dal suo concorrente Stephane. »

Una discussione sul Sudario di Torino
all'Accademia francese delle Scienze.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

L'Accademia delle scienze tenne oggi seduta pubblica per discutere una questione che suscita molto interesse, specialmente nei circoli cattolici. Infatti, contrariamente a ciò che di consueto accade all'Accademia, l'aula delle sedute era piena di gente.

Si trattava di una discussione del dottor Vignon e di Colson, professore di fisica alla Scuola politecnica, sul Santo Sudario di Torino, e specialmente sulla nota fotografia presa nel 1898 dal cav. Pia e che si produsse sulla lastra in forma positiva, anzichè in forma negativa, come normalmente avrebbe dovuto accadere per l'effigie di un uomo deposto dalla croce.

I due scienziati dicono che per produrre sulla lastra un'immagine positiva, occorre che l'effigie sia negativa, quindi Vignon e Colson studiano come il fenomeno della fotografia del Sudario abbia potuto accadere. Essi cominciano col sostenere l'inverosimiglianza che si tratti di pittura eseguita negativamente, risultando che la immagine impressa sul Sudario è contraria a tutte le tradizioni che nel medioevo si avevano sull'aspetto di Cristo; e che è contraria anche a tutte le tradizioni della pittura.

Che singolare disegno di figura umana!

Senza collo, senza spalle; una testa che non somiglia affatto a nessuna di quelle che furono dipinte dai primi tempi fino al XIV secolo dopo Cristo! L'effigie è di un corpo ignudo, i chiodi sono infissi non già nelle mani, ma nei polsi. Le gocce di sangue sono rotonde, come lo sono in natura.

Il Vignon tentò anche di riprodurre delle effigie, mettendo in un lenzuolo un corpo sparso di sangue, ma non riuscì che a riprodurre immagini ridicole ed imperfette.

Vignon e Colson credono però di avere scoperto che un corpo emette ammoniaca, che ha la proprietà d'impressionare una tela imbevuta di aloe, come lo era forse quel lenzuolo; tantochè l'immagine del Sudario di Torino sarebbe una specie di fotografia spontanea.

E queste sono le conclusioni dei chimici, secondo le osservazioni fatte nel 1898: « Se questa tela, presentata come storica, su uomo fu certo sepolto; il seppellimento però dovette essere provvisorio, perchè il corpo non era stato lavato; la salma fu quindi tolta dopo qualche tempo, perchè, in caso contrario, il corpo, decomponendosi, avrebbe cancellato l'effigie. Questo uomo deve essere morto di febbre violenta, come i crocefissi; aveva il volto contratto dalle sofferenze, le caviglie perforate dai chiodi, trafitto da una lancia, era stato coronato di spine, schiaffeggiato, cosicchè le gote erano tumefatte; sulle spalle aveva un'echimosi, come se avesse portato la croce. Il volto di tipo ebraico e maestoso. »

Berthelot, uno fra le figure più prominenti della massoneria francese, deve combattere questa conclusione di Vignon e Colson, il cui rapporto sta per essere pubblicato in un volume dell'editore T. Masson.

Intanto oggi l'esposizione fatta da Delage, se ha trovato nel consesso degli scienziati degli increduli, ha pur vivamente interessato.

La carestia in Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 15,15:

Notizie provenienti da talune provincie siberiane, specialmente dalla regione d'Altai, recano che regna colà una grande carestia. I contadini hanno esaurito la riserva del grano anche di quello destinato alla semina. Lo tzar ha inviato 200 mila rubli ed ha esentato i contadini dal pagamento delle imposte, autorizzandoli a provvedersi di legname nelle foreste demaniali.

La ripresa del lavoro nel Belgio.
Il proclama del partito operaio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 14,10:

E' stato ripreso il lavoro nel bacino del centro. Il lavoro si riprenderà domani in tutte le fabbriche di Gand e dei dintorni.

Anche a La Louvière il lavoro si è regolarmente ripreso nelle miniere, vetrerie, fabbriche di porcellana e cave.

Si crede che domani o dopo domani la ripresa del lavoro sarà generale.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 21,5:

La decisione del Consiglio generale del partito operaio sulla ripresa del lavoro a partire da stamane era prevista e attesa.

In certi punti del paese essa venne discussa per la forma, ma, per la generalità, il movimento, abbastanza fittizio benchè violento, poteva già dirsi finito.

Ma la fine dello sciopero sarà pure la fine della lotta?

Nel suo manifesto, il Consiglio del partito operaio dice di no. Eccone il testo preciso:

« *Lavoratori!*

« Da otto giorni date al Belgio e al mondo intero un esempio straordinario! Al primo segnale del partito operaio voi avete abbandonato il lavoro, rinunziato al vostro salario, sacrificato il vostro pane per affermare un vostro grande diritto.

« La reazione trionfa in apparenza, ma in realtà è vinta.

« Fin d'ora la revisione è virtualmente fatta. Il Governo la prevede e vi si rassegna. Tutti i partiti d'opposizione vi aderiscono. La classe operaia e la borghesia più avanzata sono più che mai unite per la conquista del suffragio universale. Respingendo la revisione, il partito clericale ruppe tutti i legami con gli operai che ritenevano ancora la loro fede cattolica.

« Reprimendo coll'eccidio, colle condanne i disordini suscitati dalla sua cieca resistenza, il Governo sollevò contro di sè la coscienza pubblica. Dopo d'aver assassinato i vostri, spera domarvi colla fame, colla miseria, colla disperazione!

« *Compagni!*

« Voi dovete sventare questi calcoli. Insieme avete lasciato il lavoro; insieme riprendetelo. Cessi lo sciopero, ma continui la lotta più tenace, più accanita, più entusiastica che mai. Dalla Camera dei privilegiati facciamo appello ai privilegiati stessi; esprimiamo l'avviso che la dissoluzione del Parlamento si impone: e, qualunque cosa capiti, la convinzione del partito operaio è più forte che mai; diciamo alla classe operaia: la revisione è vicina! Viva il *suffragio universale!* »

Frattanto si segnalano dalle provincie alcuni fatti deplorevoli.

A Liegi vi furono due attentati colla dinamite: uno alla porta della gendarmeria e l'altro alla *Quai du Bois*. Molto panico, ma nessuna disgrazia.

A Huy ebbero luogo altri violenti tafferugli: vetri rotti, cariche della Polizia contro la folla, ma senza spargimento di sangue.

A Bruges vi fu una grave rissa, durante la quale parecchie persone furono ferite; un agente della polizia specialmente fu assai malmenato dalla folla. Si fecero numerosi arresti.

A Lost venne strappato un cancello di ferro da una villa e lo si collocò sulla ferrovia per produrre un deragliamento del diretto proveniente da Ostenda per Basilea. Contro un altro treno vennero lanciati sassi. I vetri andarono in frantumi, ma non si hanno a deplorare disgrazie.

A La Louvière il lavoro si è ripreso nelle miniere, vetrerie, fabbriche di porcellana e cave, e si crede che domani e dopodomani la ripresa del lavoro sarà generale.

La notte scorsa però fu posto sul binario della ferrovia di Bruxelles-Midi, oltre la stazione di Haudeng, un fascio di legna per far deragliare il primo treno di passeggieri. Fortunatamente il macchinista, accortosi in tempo, fermò il treno. Sono giunti duecento gendarmi, che si recheranno domani a Charleroi.

A Gand, durante una rissa, la notte scorsa, un individuo sparò cinque rivoltellate contro uno scaricatore, che fu ferito da due palle al petto ed al ventre. Fu pure ferita, meno gravemente, la moglie dello scaricatore, accorsa in suo soccorso. L'assassino fu arrestato.

A Charleroi la ripresa del lavoro nelle officine metallurgiche, nelle vetrerie e in parecchie miniere non diede luogo ad alcun incidente.

Si segnala la ripresa del lavoro anche nel bacino del Centro. Il lavoro si riprenderà pure domani in tutte le fabbriche di Gand e dei dintorni.

Agitazione in Isvezia pel suffragio universale.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Si ha dalla Svezia che quei lavoratori si agitano per ottenere il suffragio universale. Ieri si ebbero dimostrazioni in parecchie città: a Malmoe una di 15.000 dimostranti; a Stoccolma una di 30.000.

Tentando la Polizia di disperderle, avvennero molte collutazioni con feriti di sciabola.

Per 1.o di maggio si organizzano nuove dimostrazioni e si prevedono dovunque grandi processioni.

" LA MOGLIE UTILE "

(Teatro Alfieri — 21 aprile).

Una moglie utile! Chi non desidererebbe in casa sua una di quelle mogli che sono il tesoro della famiglia, buona e brava massaia, che curasse il pranzo al marito ghiottone, ordinasse, come una fiamminga autentica.... del buon tempo classico, le camere in una maraviglia di pulizia e di lucentezza, rattoppasse i pastrani logori e le calze bucate, copiasse pazientemente i manoscritti al marito romanziere od autore drammatico: una *Moglie saggia*, insomma, una *Donna di governo*, magari, all'uso goldoniano! Il guaio è che se le mogli saggie e le donne di governo, voi le ritrovate ancora nella vita — non voglio essere così pessimista da negarlo, — scarseggiano oramai sulla scena del nostro teatro. Vedete che razza di mogli, Dio ce ne liberi, si sono prodotte nelle commedie e nei drammi ai nostri giorni, a parte anche delle solite adultere e peccatrici.... ufficialmente riconosciute! Tutta una turba di *Parisiennes* e di *Mogli ideali* venuta su dal dramma, dalla commedia, dalla *pochade*, dal *vaudeville*, con lo stesso stigma di ipocrisia che sembra sincerità, di sfrontatezza che sembra ardire generoso, di astuzia che ha il nome di virtù.... E poi oltre le mogli ideali alla Praga, tutte le più caratteristiche compagne dell'uomo dai più varii aggettivi, dalla *Moglie bella*, dalla *Moglie gelata*, dalla *Seconda Moglie*, alla *Moglie giovane* di Rovetta, alla..... *Moglie decorativa* uso De Curel.

Ora siamo alla *Moglie utile*. Se credeste dal titolo ch'essa sia una moglie..... desiderabile, non ve ne fidate; si fa troppo desiderare dagli altri, e voi sapete che in siffatti casi non è sempre il marito che guadagna: se vi trova il proprio tornaconto da un lato, deve da un altro più delicato sopportare una perdita.

Dunque *moglie utile* nel suo significato malizioso vorrà dire una moglie bella, provocante, civetta, lusingatrice, che vi sa tener su la dignità materiale, se non morale, della casa, che ve la riempie di amici, che vi cerca dei protettori, vi permette di arricchire, vi fa salire a due gradini per volta la scala della carriera burocratica e sociale, su cui altrimenti, nonostante i vostri meriti personali, restereste fissi come ostriche. Voi potete essere ciechi e non accorgervi per tutta la vita di questa utilità pericolosa, potete aprire gli occhi un po' tardi e riconoscere in che modo e per quali vie tutto quel ben di Dio di cui godevate vi è entrato in casa, come il protagonista dei *Disonesti*. Allora il caso si fa drammatico, tragico. Ma con la *Moglie utile* di Guglielmo Anastasi restiamo nella commedia. La benda dell'illusione non è ancora caduta dagli occhi del marito, e la moglie al primo segno di caduta s'è affrettata a racconciargliela ben stretta. E se ella è rimasta nonostante i suoi tradimenti spirituali fedele alla materiale onestà di moglie, ciò non vuol dire, dopo tutto, che debba continuar ad esserlo anche in avvenire....

***

Vediamola all'opera.

Il marito di Paola d'Alife è impiegato in una delle tante Assicurazioni sulla vita: ma allorchè l'Anastasi ce li presenta nella sua commedia, i coniugi d'Alife sono già in auge; la casa si apre ai balli, a serate, accoglie amici del marito, corteggiatori della moglie, dame blasonate, vedove in cerca di mariti, tipi di *snob* e di eleganti in cerca di avventure, senatori e deputati decorativi. E dopo tutto con l'amicizia che vi è tra Paola d'Alife e il comm. Grandi, autentico tipo di vecchio Don Giovanni che non si sa perchè è direttore di una grande Società d'assicurazione sulla vita, Gustavo d'Alife sta per esser nominato direttore egli stesso di una figliale. Paola, bellissima, — così la volle l'autore, — elegantissima, esercita in tutto quel mondo la sua influenza: col promettere molto, col conceder poco o nulla, e col molto lasciar sperare ella ha ottenuto da chi poteva l'interesse suo e del marito. L'ama ella forse? Non possiamo saperlo chiaramente dalla commedia. Si è conservata onesta? Tra i suoi amici v'è chi propende per il sì, chi per il no: sembra ad ogni modo che ella sia tra le mogli quello che sono, con vocabolo moderno, le *demi vierges* fra le zitelle. Dunque non ce ne occupiamo troppo, dacchè neanche la commedia vi si indugia sopra.

Ora è la volta del Grandi. Quel vecchio incartapecorito non è certo restio alle seduzioni della femminile civetteria ed astuzia di Paola.

Tutto questo mondo di tipi leggermente accennato è raccolto nel primo atto; una presentazione fatta all'antica, per mezzo del solito ballo: dove le coppie vanno, vengono, cinguettano, espongono le loro osservazioni, i loro giudizi sugli altri, e fanno — quando possono — dello spirito. Ecco un primo vizio della commedia: vizio di vecchiaia, che la giovinezza dell'Anastasi doveva evitare, specialmente quando non si ha — l'autore non si adonterà di questo onorevole paragone — la insuperata abilità di Paolo Ferrari per tenere in mano il mazzo dei fili de' suoi personaggi.

Paola ha promesso al comm. Grandi una visita nel suo studio. Quel commendatore è un mito di funzionario. E il secondo atto ci presenta questo mito e la signora Paola nell'esercizio rispettivo delle loro funzioni.

L'Anastasi ritenta qui la satira comica della burocrazia; ma la satira non si ravviva con sufficiente ricchezza di tratti e di argomenti: cade talora invece in tinte esagerate ed ingenue. La scena madre dell'atto dovrebbe essere quella tra Paola e il Grandi: Paola è venuta per conquistare dal suo vecchio commendatore una nuova protezione pel cugino del marito, a cui si tratta di assicurare un impiego. Voi presentite una cosa: una scena di preghiere, di seduzioni da attube, le parti: il giuoco dell'astuzia di Paola per strappare il favore con le moine, gli abbandoni, le speranze fatte balenare, e la comica figura della capitolazione del vecchio Don Giovanni che si vede sfuggire ancora una volta la preda.... Tutto questo ha bisogno di *verve*, di sottintesi, di sfumature, di forza, di rapidità; ma l'Anastasi, per quanta buona volontà vi abbia adoperato, non ha potuto raggiungere ancora nella sua scena nè la fresca comicità, nè l'efficacia necessaria.

Noi assistiamo — se ne ricordate! — ad

una simile situazione nel secondo atto dell'Allegra e non illeggiadra commedia di A. Bisson e Carrè: *Il signor Direttore*. La pittura dell'ambiente burocratico, la scena tra l'intraprendente direttore capo-divisione e la signora che si raccomanda alla sua protezione è ravvivata da una quantità di trovate comiche che non sono indegno frutto della scuola di Labiche. Vi è della *pochade*, voi direte; certamente: l'atto dell'Anastasi è volutamente più sostenuto e serio: ma ciò non toglie che là vi sia comicità e la satira risulti efficace, mentre qui la situazione, che ha un po' dell'una e un po' dell'altra fisonomia, finisce per comporne una propria, piuttosto scialba e muta.

Il posto desiderato è concesso: ma ecco giungere al marito una lettera anonima. Siamo nel terzo atto. La lettera anonima tenta aprire gli occhi a Gustavo d'Alife sull'*utilità* della moglie. Anzi si è sentito scagliare poco prima in sulla faccia, al Club, tra gli amici, ch'egli è il *marito di sua moglie*. A tutta prima la cosa gli pare un po' strana e di colore oscuro, per quanto sia logica e naturale; poi il duello che ne deriva viene risolto con sufficienti spiegazioni, e infine anche la lettera anonima provoca prima gli sdegni, poi i pianti efficacissimi della moglie. Conclusione: Credete voi che Gustavo d'Alife capisca qualcosa di tutto ciò? No. Credete voi che si sdegni — dacchè deve avere dignità d'uomo — di tutta questa dose di utilità.... un po' pelosa che riscontra, per la sua fortuna, nella moglie? No. Egli tace, perdona; anzi domanda perdono. La vittoria resta all'astuzia, all'arte di perfetta attrice di quella moglie, che dopo tutto vi sembra compagna di un marito molto semplice. Dopo, come l'andrà a finire? *Honny soit qui mal y pense*. Di questo adagio della sapienza inglese, con cui l'Anastasi chiude la sua commedia, noi possiamo valerci per aprire la via alle supposizioni più o meno benevoli.

***

Guglielmo Anastasi, che ha scritto questa commedia e l'ha fatta rappresentare ieri sera al teatro Alfieri, non ebbe per essa il favore del pubblico. E non è d'altra parte nuovo alle fatiche d'autore. Dopo aver scritto romanzi e novelle, collaborato pel teatro con E. A. Butti, tentato la scena da solo con *Le prove*, che venne di recente fra noi proibita per ragioni d'ordine pubblico, si è messo attorno a questa *Moglie utile* con impegno e con ingegno. Impegno ed ingegno che si rivelano qua e là con tratti non comuni di osservazione e di costruzione scenica, ma restano in complesso paralizzati dal difetto organico della commedia. La quale, mentre doveva risultare dallo sviluppo psicologico del tipo di Paola, è venuta, mancando questo, a perdersi tra episodi secondari, tra un divagare verboso di dialogo e di situazioni, che girano attorno, ma non illustrano nè chiariscono la tesi prescelta.

Che questa *Moglie utile* fondi il suo operare sull'amore pel marito ce lo dice una volta il *deus ex machina* della commedia, il Laurenzi; ma in teatro non si può credere sulla parola di un personaggio, tanto più quando costui è abituato ai paradossi; in teatro si crede all'azione, ai fatti, allo sviluppo del carattere. E tutte queste cose, ripeto, sono pressochè mancate, se non nell'intenzione, nell'attuazione della fantasia scenica dell'Anastasi.

Il lavoro non è piaciuto: se ha riscosso approvazioni qua e là, non disgiunte da proteste, nei due primi atti, nel terzo, dove almeno si aspettava che si rifugiasse la commedia, è caduto. All'Anastasi, che è giovane intelligente, pieno di fede e di rispetto nell'arte, debbo e posso dire tutta la verità, come sempre. Se non so approvare l'irrequietudine di qualche parte dell'editorio, che ne precipitò le sorti, non ne posso stavolta non condividere il giudizio. Il buono che vi è senza dubbio in parecchi tratti non può vincere i difetti di chiarezza, di riproduzione, il vuoto psicologico dell'azione, la superficiale pittura dei personaggi.

L'esecuzione, se si toglie quella del Leigheb (ottimo Laurenzi), non potè migliorarne la fortuna. Teresina Franchini è una valente e intelligente artista, ma sembra pure avere sempre un sol tono nella sua corda di interprete; il Tovagliari mal si difese dalla quasi abituale esagerazione. Buona figurina il Rodolfi nella tenue parte dell'impiegato Mariotti; ma la recitazione stentata dell'Orlandini e del Caimmi rese più sentita la verbosità e il vano cicaleccio di certe scene.

Domenico Lanza.

Dal Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca: Meniati, direttore della scuola tecnica di Iglesias, è trasferito a quella Vivaldi a Genova — Bernardi, istitutore a Novara, è trasferito a Genova — *Ferreri*, id. a Voghera, id. a Genova — Longo, id. a Milano, id. a Genova — Amand, id. a Torino, id. ad Aosta.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — De Sanctis, scrivano, è nominato alunno e destinato a Pavia — De Liguori, scrivano, è nominato alunno a Novara — Andora, scrivano, è nominato alunno a Cuneo — Del Naso è nominato sottosegretario provinciale a Porto Maurizio — Costa, segretario, è nominato commissario regio a Piedicavallo — Gassera, sottosegretario a Mondovì, è trasferito a Bologna — Appendino, segretario a Perugia, è trasferito a Pavia — Rossi, sottosegretario a Pavia, è trasferito a San Severo, con le funzioni di segretario — Jardini, sottosegretario, da Ferrara è trasferito a Novara — Masso, ragioniere, da Voghera è trasferito a Pisa — Pansari, ragioniere, da Pavia è trasferito a Brescia — Mariotti, ragioniere, da Alessandria è trasferito a Livorno — Pace, ragioniere, da Novi è trasferito ad Acireale — Costa, ragioniere, da Cuneo è trasferito a Torino — Ravagli, ufficiale d'ordine a Rocca San Casciano, è trasferito a Genova.

PERSONALE DI P. S. — Guglielmi, delegato di P. S. a Spezia, è trasferito a Bologna — Arnone, delegato a Caltanissetta, è trasferito ad Alessandria — Bisogni, delegato, da Genova è trasferito a Bardonecchia — Sorito, delegato, da Rieti è trasferito a Spezia — Basso, delegato, da Bardonecchia è trasferito a Torino — Savino, delegato, da Torino è trasferito a Genova — Saviane, usciere di Questura a Torino, è trasferito a Bologna — Conti, usciere di Questura a Bologna è trasferito a Torino.

La questione dei privilegi delle Cooperative

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 aprile.

Roma, 21, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Presidenza del presidente Biancheri.

Pavia e Federici insistono nelle dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica due lettere, l'una dell'on. Federici, l'altra dell'on. Pavia, con le quali essi insistono nelle loro dimissioni da deputati.

Si dichiarano perciò vacanti i Collegi di Milano IV e Sereina.

La questione delle Cooperative.

La petizione di Alessandria.

Si presentano alcune petizioni di varie Camere di commercio del Regno, fra cui quella di Alessandria, intese ad invocare dal Governo la soppressione dei privilegi di cui si avvantaggiano le Cooperative e ad impedirne gli abusi.

L'aula, ch'è stata quasi deserta, si popola notevolmente e si anima, allorchè vede che intorno a queste petizioni contro le Cooperative sta per impegnarsi una inattesa discussione.

LUZZATTI dice che non può, non deve perciò rimanere indifferente dinanzi a questa affermazione, contro la quale intende protestare. E' doveroso discutere la questione ed esaminarne i reclami dei negozianti, e vedere se essi sono attendibili. Ma egli ritiene che non verrà in mente a nessuno di ostacolare il principio della cooperazione nel Comune. *(Bene! Bravo!)*

Coglie l'occasione per chiedere al ministro delle finanze l'elenco delle tasse che pagano le Cooperative di consumo e quelle che pagano le imprese individuali dei bottegai. Da questo elenco all'evidenza risulterebbe che le Cooperative pagano assai di più. Non intende colla sua richiesta di pregiudicare chicchessia, ma intende di voler la luce a beneficio di tutti e della verità. *(Approvazioni)*

MORPURGO, relatore, si difende dalle censure fattegli dall'on. Luzzatti.

NOFRI, osservando che i punti principali sui quali si fondano le petizioni sono la limitazione dell'esecuzione del dazio di consumo alle Cooperative rurali, la limitazione delle Cooperative alle effettive bisognose e infine la limitazione della vendita ai soci, sostiene l'ingiustizia di queste pretese, il cui accoglimento equivarrebbe alla soppressione della cooperazione, con danno materiale e morale degli operai.

FULCI, sottosegretario dell'agricoltura, assicura che se le petizioni gli verranno inviate, saranno esaminate diligentemente.

La discussione così s'è allargata fuor dei limiti consentiti dal regolamento, e il presidente non è riuscito ad arrestarla, malgrado abbia più volte ripetuto: « Onorevoli colleghi, i quaranta minuti sono passati. »

E la discussione continua.

SANTINI nota che le petizioni sono state occasionate dai privilegi largiti dal Governo all'Unione Militare, giacchè nessuna opposizione sarebbe sorta se tutte le Cooperative si fossero condotte come quella degli impiegati di Roma.

MENAFOGLIO, presidente della Giunta per le petizioni, dimostra che la Giunta sempre ebbe dell'imparzialità, rimettendo al Governo, perchè ne faccia argomento di studio, tanto le petizioni dei negozianti, quanto quelle delle Cooperative.

LUZZATTI nega che le petizioni mirino soltanto all'Unione Militare, giacchè esse, attaccando apertamente anche quella degli impiegati, mirano alla soppressione delle cooperative.

Consente ad ogni modo che esse siano rimesse al Ministero, ma con l'espressa dichiarazione che questo invio non debba pregiudicare in alcun modo la questione.

FERRARIS MAGGIORINO esclude che le cooperative godano privilegi in confronto dei negozianti, giacchè esse pagano più e maggiori tasse di loro. Dimostra il beneficio arrecato dalle cooperative ai lavoratori ed ai piccoli impiegati col fornire loro merci genuine a giusto peso e a miglior mercato. *(Approvazioni)*

La difesa della cooperazione fatta dal Luzzatti, dal Nofri e da Maggiorino Ferraris, a proposito di una semplice presentazione di petizioni, sorprende grandemente il relatore Morpurgo, il quale era lontanissimo dal aspettare una discussione così calorosa, e, impressionato, ha risposto confusamente.

DE ANDREIS nota che i mali che le petizioni attribuiscono alle Cooperative dipendono invece dal grande commercio, contro il quale non v'ha che l'Associazione dei piccoli negozianti. Perciò, siccome la questione è stata trattata non solo nella forma, ma nella sostanza, non giova inviare le petizioni al Ministero, e si associa alla proposta Nofri, perchè siano inviate agli Archivi.

MORPURGO e FULCI vogliono l'invio puro e semplice.

NOFRI ritira la sua proposta.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

MENAFOGLIO ricorda al Governo l'impegno assunto di comunicare alla Camera le risoluzioni prese sulle petizioni inviategli.

GIOLITTI, ministro dell'interno, assicura che il Governo parteciperà tali risoluzioni quando sarà possibile dare una risposta positiva.

Per il porto di Genova.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per la costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. *(Bravo!)*

Inoltre presenta un altro progetto di legge per l'acquedotto pugliese, sul quale è chiesta ed accordata l'urgenza.

La presentazione di questi due disegni di legge è accolta da nutrite approvazioni da tutti i banchi della Camera. Si ha l'impressione che le due proposte di legge costituiscono un buon debutto per l'on. Balenzano, come nuovo ministro.

Un vivace incidente Nofri-Cocco Ortu.

COCCO-ORTU, ministro, propone che, in pendenza di processo, siano differite le interpellanze relative all'amministrazione della giustizia in Sicilia.

Così è stabilito.

NOFRI, ad altissima voce, grida: « Domando al guardasigilli se si sente di assumere la responsabilità delle azioni dei magistrati di Messina riguardo ai noti scandali dell'istruttoria Cassibile. Alcuni di quei magistrati non fanno il loro dovere, e sono indegni di indossare la toga. »

COCCO-ORTU scatta, batte le mani sul banco dei ministri, e continua a protestare.

Il PRESIDENTE però gli dice ripetutamente: « Prego l'onorevole ministro di non raccogliere le parole dell'on. Nofri. L'interpellanza è stata già rinviata. » *(Approvazioni)*

Cocco-Ortu a poco a poco si calma e si siede al suo posto.

Le agitazioni in provincia di Cosenza.

DE SETA, GIUNTI e De NOVELLIS svolgono le loro interpellanze ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle anormali condizioni della provincia di Cosenza, che hanno dato origine di fermento propagatosi in tutte le classi di quella cittadinanza, derivante dal generale dissesto economico.

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI desidera sapere se il ministro del tesoro intende fare prossimamente qualche dichiarazione circa la situazione finanziaria, come hanno annunziato alcuni giornali.

DI BROGLIO non ha mai avuto quest'intenzione, e domanda che dopo la legge sugli infortuni del lavoro si discuta quella per la creazione di un nuovo titolo 3 50 per cento.

LUZZATTI si riserva in occasione di tale disegno di legge di provocare esplicite dichiarazioni.

L'antica sede del Senato Romano.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la seguente mozione dell'on. De Martino e altri 30 deputati: « La Camera invita il Governo a prendere i provvedimenti per restituire alla gloria di Roma e alla luce della scienza l'antica sede del Senato Romano. »

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta alle 14.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 aprile.

Roma, 21, sera.

La seduta è aperta alle 15,40.

Presidenza del presidente Saracco.

Si procede alla discussione del progetto di legge: *Istituzione di un ufficio del lavoro.*

Tutti gli articoli vengono approvati senza discussione.

Poi si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto stesso, che risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 17,45.

Una festa al reggimento "Genova-cavalleria„

Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,15:

Ieri alla caserma di San Vittore il reggimento *Genova cavalleria* festeggiò l'anniversario della vittoria di Mondovì, per le cariche al Bricchetto fatte nel 1796 da questo reggimento (che allora si chiamava *Dragoni del Re*), contro i dragoni ussari dell'esercito repubblicano francese.

Alle ore 11 venne dato un pranzo nel gran cortile della caserma. Oltre a tutte le truppe e a tutta l'ufficialità col colonnello Sormani, erano presenti il senatore conte Pullè, già colonnello del *Genova cavalleria*, il generale Lorenzini, comandante la Brigata di Verona e già colonnello del medesimo reggimento qui a Milano, ed il generale Pallavicino.

Seguirono poscia alcuni divertimenti, giuochi ginnastici eseguiti dalle truppe, e corse di biciclette.

Alla sera, al *Ristorante Farini*, tutta l'ufficialità si riunì a banchetto.

La Commissione svizzera per studiare la vertenza coll'Italia.

Ci telegrafano da Zurigo, 21, ore 18,5:

Le due Commissioni nominate dalle Camere federali per riferire sul conflitto coll'Italia, tennero una adunanza comune, le cui conclusioni furono però tenute segrete. Esse presenteranno una relazione scritta nella seduta in cui verrà discusso il *Libro Turchino*. La discussione avverrà nella corrente settimana.

Il rappresentante degli interessi italiani in Isvizzera.

Bruxelles, 21 *(Stefani)*. — Il Governo belga ha autorizzato il suo ministro a Berna di assumere presso il Consiglio federale la rappresentanza degli interessi italiani.

Dazi doganali tra la Grecia e il Belgio.

Parigi, 21 *(Stefani)*. — In seguito alla scadenza del trattato di commercio tra il Belgio e la Grecia, un decreto reale del 22 marzo 1902 rispplica, dietro proposta del ministro delle finanze del Belgio, alle uve passe di Corinto la tassa di franchi 25 ogni 100 chili (invece di franchi 20) e stabilisce che le disposizioni particolari inscritte nel precitato trattato, concernenti le uve passe di Corinto impiegate per la fabbricazione del vino, come pure i residui di dette uve, impiegati per la fabbricazione dell'aceto, cessino dall'aver vigore. Questo decreto merita di venir segnalato agli importatori italiani che potranno trar vantaggio da questo nuovo stato di cose.

Sulla visita della squadra inglese a Brest.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22,15:

Nei circoli della marina si ignora completamente che la squadra inglese debba recarsi a Brest a salutare Loubet.

Lo scioglimento della Camera greca.

Atene, 21 *(Stefani)*. — E' stato promulgato un decreto che chiude la Camera. Questa non si riunirà più, ma si scioglierà.

Ingombri nelle stazioni della Transiberiana.

Parigi, 21 *(Stefani)*. — Telegrafano da Pietroburgo che il Ministero delle vie e comunicazioni ha fatto apporre nelle stazioni russe un avviso, nel quale si annunzia che il traffico delle mercanzie provenienti dall'Europa sulla Transiberiana è momentaneamente sospeso. La ragione principale di questa misura sarebbe l'ingombro delle stazioni transiberiane, le difficoltà del transito durante l'epoca del disgelo e la mancanza di materiale disponibile, causa il considerevole afflusso di mercanzie verificatosi. Questa sospensione del traffico colpisce specialmente la Germania, che stava avviando verso la Siberia una grande quantità di merci.

La salute della regina Guglielmina.

Amsterdam, 21 *(Stefani)*. — La regina ha dormito parte della notte e preso qualche cibo. Lo stato generale è soddisfacente.

***

Amsterdam, 21 *(Stefani)*. — La malattia della regina segue il corso normale, senza dar luogo a speciali osservazioni. E' assai difficile rendersi conto del giorno critico. L'arrivo del prof. Rosenstein per un consulto, non fu ancora fissato.

I ministri tennero oggi Consiglio, riprendendo domani i lavori la seconda Camera. Si dice che il Consiglio si sia occupato della nomina di un reggente, dato che lo stato attuale della malattia della regina non esclude ancora complicazioni, ma i circoli ufficiali non prestano fede a tali voci.

Informazioni però degne di fede assicurano che la questione della reggenza non si è discussa finora nel Consiglio dei ministri.

L'incendio del «City of Pittsburg.»

Settanta vittime.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13,5:

Da Tairo (Illinois) mandano i seguenti particolari sull'incendio scoppiato a bordo del vapore *City of Pittsburg*. Il fuoco si manifestò alle quattro del mattino. La nave si trovava in quel momento lungi da altre navi. Tutti i passeggeri dormivano quando si diede l'allarme: ne nacque naturalmente grande panico; un grande numero di passeggeri saltarono in acqua e si annegarono. Intanto le fiamme facevano rapidi progressi, ed in dieci minuti investivano tutta la nave.

Per ordine del capitano la nave fu diretta verso la riva, ove si arenò.

Parecchie imbarcazioni furono messe in acqua, ma molte, essendo prive di remi, furono trascinate dalla rapida corrente. Si crede che le vittime siano una settantina.

Il *City of Pittsburg* era la nave più grossa che facesse servizio fluviale.

Il Duca d'Orléans minacciato da un cinghiale.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 16,5:

Si ha da Siviglia che, durante una partita di caccia a Villamanrica, un cinghiale feriva il cavallo del duca d'Orléans. Il cinghiale fu poi ucciso con una fucilata dalla principessa Luisa, che salvò così il Duca dal pericolo.

Minatori giapponesi fatti fuggire dall'America.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 17,30:

Parecchie centinaia di minatori giapponesi lavoranti nelle miniere di Atlin (Columbia Britannica) furono cacciati dai minatori bianchi. Un Comitato anti-mongolico si era formato per invitare i giapponesi a partire. Essendosi questi rifiutati, il Comitato avvertì i giapponesi che un massacro generale avrebbe avuto luogo a data fissa.

I giapponesi si imbarcarono per Vancouver sopra un vapore noleggiato dal Comitato.

Il console giapponese a Vancouver ha protestato presso le Autorità inglesi.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione agraria nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 19,35:

In una imponente assemblea il Consorzio dei proprietari deliberò di aderire alla Federazione nazionale, perchè questa rappresenti la maggioranza delle proprietà fondiarie dell'Alta Italia.

Duecento operai si presentarono al Municipio di Argenta, chiedendo occupazione. In parte si potè provvedere. Il prefetto s'interessò presso il Ministero per ottenere dei lavori; intanto inviò colà della truppa pel mantenimento dell'ordine.

A Portomaggiore gli avventizi adibiti alla coltivazione delle barbabietole hanno ripreso il lavoro. Il dott. Boscolo, segretario della Federazione delle Leghe, adempiè della inosservanza dei patti, si dimise.

Agitazioni operaie a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 22,30:

Settecento operai emigrati dai paesi della provincia e da Castelbelforte Mantovano, addetti ai lavori di sterro pel canale in costruzione presso il forte Santa Caterina, chiesero un aumento di mercede. Non avendo l'impresa acconsentito, oggi abbandonarono il lavoro recandosi ai rispettivi paesi. Continuò nel lavoro solo un centinaio.

In seguito ai buoni uffici praticati dal prefetto Dallari, lo sciopero dei pellettieri è composto. Il proprietario concesse un aumento di mercede e la festa del 1.o maggio. Domani riprenderanno i lavori.

Gli scioperi in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 17,35:

Gli operai addetti ai lavori pel raddoppiamento del binario Firenze-Pistoia si sono posti in isciopero, chiedendo un aumento di paga. Si adunano ora alla Camera del lavoro.

Scioperanti bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,20:

Oggi i muratori scioperanti si riunirono in piazza delle Porte della città, ma furono sciolti dalla Questura, che dispose un servizio di pattuglioni di cavalleggeri e carabinieri perlustranti i sobborghi per il mantenimento dell'ordine. La maggioranza dei muratori che accetterebbe le antiche tariffe, in parte consigliati dagli stessi proprietari e dagli appaltatori, seguirono gli scioperanti, che ammontano a circa 3000. Anche gli avventizi delle officine del gas dichiararono di rendersi solidali coi muratori, e domani scioperano. L'ordine però è perfetto.

Una Commissione di scioperanti siede in permanenza alla Camera del lavoro, ma finora fra i proprietari e gli scioperanti non si avviarono trattative.

Scioperi che finiscono a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,45:

E' cessato lo sciopero a bordo del vapore inglese *Glenmorfel*, avendo i facchini della Lega acconsentito che lavorassero pure i facchini della Cooperativa.

Così ripresero pure il lavoro gli addetti ai cereali, che si erano resi solidali cogli scioperanti.

Agitazione di spazzini milanesi.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,20:

Ieri sera, alla Camera del lavoro, 400 spazzini privati si riunirono per protestare contro alcune imposizioni del nuovo regolamento d'igiene, cui non vogliono sottostare.

Dopo una discussione venne approvato lo sciopero, cominciando da domani.

Sciopero a Collegno.

Ci scrivono da Collegno, 21:

Stamattina i tessitori e le tessitrici della Manifattura Lanificio di Collegno, già Bolla, si sono messi in isciopero. Il motivo di divergenza pare che siano le multe inflitte agli operai. Essi domandano la restituzione integrale delle multe.

Il contegno degli operai è calmo.

Lo sciopero di Valencia finito.

Aubenas, 21 *(Stefani)*. — Lo sciopero di Valencia è terminato. Il lavoro si è ripreso stamane in tutte le officine, senza condizione. Molti operai sono partiti per le filature dell'Isère e della Drôme.

Minatori in isciopero.

Alby, 21 *(Stefani)*. — I minatori di Cagnac, riunitisi ieri sera, decisero lo sciopero. Gli scioperanti sono calmi.

Sciopero di cocchieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,10:

I cocchieri dell'*Urbaine*, riunitisi oggi, deliberarono di continuare lo sciopero.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 21 aprile.

Udienza antimeridiana.

Il delegato Cossale dice che da una lettera anonima seppe che l'agente dello *Stincone* Zanetti (ora a Camerino) poteva sapere che il Fontana nel 4 febbraio 1893 si trovava a Marsala. Più tardi il brigadiere Schirippa diede l'informazione che un tale Montevero confermava il fatto, aggiungendo di aver pranzato in quel giorno col il Fontana. Montevero, chiamato, successivamente confermò questo notizie, e il teste le trasmise al questore e poi alle Autorità giudiziarie.

Il capo-guardia municipale D'Amico seppe dal negoziante Derita delle rivelazioni fatte nel suo negozio dal Montevero Leonardo.

Derita conferma la precedente dichiarazione.

Il brigadiere *Schirippa* depone che fece un rapporto al pretore di Marsala su questi fatti.

Filippo Chetta vivamente si scaglia contro quanto disse il Montevero, negando assolutamente di conoscere il Fontana, e dice che a nessun teste offrì danari per smentire il Lamantia.

Udienza pomeridiana.

L'agente delle imposte, ora a Caserino, *Michele Giorietti*, ammette che una sera partecipò a un trattenimento in casa Chetta, ove si abbandonarono dei pasticcini. Non vi erano però presenti dei forestieri. Gli si mostra il Fontana, ma dichiara di non conoscerlo.

Vittoriano Locchini, figliastro dello Zanetti, conobbe il Chetta dopo che questi si ammogliò con la figlia di Barecco. Nel 1893 assistette a un trattenimento in casa Chetta; non vi erano estranei.

Vincenzo Barecco, capitano marittimo, nega che l'accennato avvenimento avvenisse nel 1893, e nasce un vivacissimo battibecco fra lo Stoppato e l'Altobelli, tanto che la seduta viene sospesa.

Fra grande attenzione depone poi *Antonino Montevero*. Egli riconosce subito il Fontana, dicendo: « Mi sembra di conoscerlo avendolo visto una volta nella sala. »

Prosegue dicendo che una sera del febbraio 1893 intervenne in casa Chetta, ove vi fu un trattenimento in onore di un forestiero (il Fontana). La sera appresso seppe che il Barecco si era recato a Tunisi. *(Commenti)*

Per la rivelazione di tali fatti venne minacciato dal macellaio Antonino Pandolfi.

Dopo un confronto fra il teste, Zanetti, Locchini e Barecco, ognuno confermando la propria dichiarazione, succede un gran pandemonio, e la seduta è tolta.

Processo Cavallini.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23,40:

Oggi al processo Cavallini, all'aprirsi dell'udienza, parlò l'on. *Berio* per la Parte civile, spiegando la presenza di quest'ultima all'attuale dibattimento. Disse che la Parte civile ottenne la riapertura del processo contro Cavallini e Pozzo, e che merita lode per aver portato davanti alla Corte di Genova una discussione serena, per cui si avrà finalmente un giudizio completo sulla Banca Lomellina. Rileva le contraddizioni fra gli attuali capi d'accusa e le risultanze del processo di Vigevano, Como e Bologna. L'oratore non vuole riesumare sentire il Pozzo assente, ma da sentenze e documenti risultò la sua responsabilità. Conclude dicendo che Cavallini è disgraziato, ma innocente.

Sorge quindi l'avv. *Calegari* a difesa del Cavallini, che parla fino al termine dell'udienza.

Calegari continuerà domani, e a tarda ora si pronunzierà la sentenza.

Notiziario.

Per la bisca di Monforte d'Alba — La manata di sabbia — I truffatori del parroco — Gli argomenti d'un ex-sindaco.

(CORTE D'APPELLO E TRIBUNALE DI TORINO).

Veramente al Tribunale d'Alba il processo per la bisca di Monforte (bisca per modo di dire) aveva messo un certo qual scalpore, e soprattutto molto stupore, perchè i giudici togati di quella città non lesinarono nelle pene, e lapidarono i sedici galantuomini, tradotti dinanzi a loro, quali colpevoli di essersi abbandonati alle emozioni del giuoco della *Bassetta*, con condanne che arrivavano da 200 lire di ammenda ad 8 mesi e 8 giorni di reclusione.

Con speciale incarico per le lotte politiche nel periodo d'elezione era stato mandato a Monforte un delegato di P. S. da Ravenna; il quale sorvegliava attentamente che i buoni elettori non si distraessero in altre cure, e specialmente attorno ad altre bische che non fosse quella..... elettorale. Per il che, saputo che in un caffè del luogo della brava gente, credendo che in un libero paese ognuno potesse disporre del suo denaro a proprio talento, si mangiava, ad alternata vicenda, qualche soldo colle sorprese della *Bassetta*, preparò un terribile piano di guerra, piombò in mezzo ai giuocatori scavalcando muri e cancelli, col favore delle tenebre, ma col pericolo di fiaccarsi il collo, e gridò il fatidico: *Fermi tutti!* che in certi momenti consiglia meglio che ogni altra [illegible] alla fuga.

Infatti i giuocatori di Monforte, tutti campagnuoli dalle coste larghe, come dicono in quelle contrade, si diedero al più presto fuggi fuggi, dopo aver fatto una bassa sul tappeto verde ed essersi sbarazzato degli agenti con qualche pugno sodo sodo ed anche qualche colpo di scranna. Allora il delegato sparò tre colpi di rivoltella per far accorrere i carabinieri. Insomma, un subbuglio da non dirsi...., per un bottino di poche lire.

Ricorsi in appello gli imputati, la nostra Corte conmutò una sentenza che sfrondò di molto esagerazioni un fatterello di poco conto, e, per dirla in gergo volgare, mise dentro quelli che erano fuori e salvò fuori quelli che erano dentro. Ciò tanto per vieppiù dimostrare che la giustizia e la verità sono una cosa sola in ogni luogo!

Assolse infatti Bevio Giovanni, Cane Giovanni, Gagliasso Giuseppe, Pietro Fera, Galvagno Felice, Saccato Pietro, Genesio Giuseppe, che erano in carcere, e certo Davalle Ernesto. Confermò la sentenza invece per Sabino Bessrelli, Stefano Viraldi, Giuseppe Bosio, Francesco Rinaldi, Camillo Oberta, Antonio Rinaldi, Giuseppe Cerrierno e Cammeo Pietro, che erano liberi.

Manco a dirlo, tutto Monforte seguì con passione le vicende di questo processo.

Presidente: Martini; P. M.: Frola; Difesa: avvocati Gioelli, Colinnone, Cavaglià, Varitelli; cancelliere: Tornari.

***

Ancora un dimostrante, ma uno specialista, Domenico Manuel, per sbarazzarsi di una guardia che lo spingeva fuori del cordone di sicurezza, gli gettò negli occhi una manata di sabbia. Il Tribunale gli amentò tra capo e collo una condanna a quaranta giorni di reclusione.

Presidente: Passerini; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Galvano; cancelliere: Zanardi.

***

Il buon parroco di Andezeno, don Brizio, vendette del vino a due mariuoli, che, abbindolato con belle parole e con un mare di promesse, non lo pagarono mai. Uno dei due furfanti, tal Villa, ha un passato famoso nella storia della delinquenza, avendo fatto parte della tristissima Banda Nera, di bieca memoria.

Il Tribunale lo condannò a due anni e mille lire di multa, mentre al collega affibbiava la pena di un anno e sei mesi di reclusione e ottocento lire di multa.

Presidente: Alberti Violetti; P. M.: Villanis; Difesa: avv. Bellati; cancelliere: Allara.

***

L'ex-sindaco di Pinasca Canavese ed certo Dionigi Berta ha una maniera speciale per inculcare la convinzione del rispetto alle cose sue ai suoi simili: la flagellazione. Perchè un monello si divertiva a tirar pallottole di neve nel suo cortile, l'oste, nonchè ex-sindaco afferrata una bacchetta, gli usò conciare tanto la cuoia che il poveretto si buscò una malattia che lo travagliò per novanta giorni.

Il Tribunale inflisse al Berta una maggior moderazione, con una condanna di tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Presidente: Ferrari; P. M.: Campari; Difesa: Gherardini; cancelliere: Rivetti. **Cini.**

L'esame somatico di Musolino.

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 22,15:

I periti Patrizi e Cristiani continuarono tutt'oggi gli esperimenti su Musolino, pesarono il brigante e lo trovarono di 65 chili, mentre quando fu arrestato era di 78.

Musolino è dispiacente della interruzione degli esperimenti, perchè domani i periti partono per tornare domenica. Mangiando, invitò i periti a dividere il suo pasto. Dai suoi ritratti ande risultano: la spalla sinistra più alta; le gambe scarne e pelose; le braccia femminili.

Si assicura che i periti della Difesa e dell'accusa si troveranno d'accordo nelle linee fondamentali.

I difensori assicurano che per ora non domanderanno l'annunziato rinvio della causa, per l'abbinamento del processo riguardante il mancato assassinio dell'ex-sindaco Fava.

IL RITORNO DI UN FANTASMA

(A proposito del dazio sul grano).

Londra, aprile.

(TATTLER) — I taumaturghi del nuovo imperialismo continuano ad essere più che mai fortunati. Essi congiurano fuori dai loro sepolcri profondi le cose del passato, i fantasmi di un'epoca inglese che si credeva oltrepassata per sempre; e questi fantasmi non si fanno pregare troppo per uscire dal loro freddo letto e tornare a mescolarsi alla vita. Hanno evocato il militarismo; ed esso è venuto, con tutte le belle glorie dei Buller e dei Roberts; hanno evocato il protezionismo e l'audace Hicks-Beak, che finora aveva goduta fama di liberista purissimo, ha aperto al più pericoloso dei *revenant* la porta del proprio sistema finanziario. L'anno scorso avemmo il dazio d'uscita sul carbone; oggi abbiamo il dazio d'entrata sul grano. Il primo colpiva un'industria a favore di tutte le altre; il secondo favorisce un'industria a danno di tutte le altre..... Tutto l'armamentario del protezionismo è dunque preparato, e il bell'edificio di liberalismo economico, entro cui l'Inghilterra aveva dominato da regina sul mercato internazionale per mezzo secolo è minacciato da tutte le parti....

***

Ma — vi dicono i giornali ufficiali — il dazio d'uscita sul carbone è stato imposto per considerazioni di ordine assai complesso; e dopo tutto non lo pagheranno forse i *foreigners*, sicuro, i maledetti forestieri, in punizione del non avere celebrato le glorie inglesi della guerra sud-africana! E quanto al dazio sul grano esso è così modesto da non poter avere nessun reale effetto di protezione....

E questo può essere vero: non saranno già settanta centesimi al quintale che estenderanno la cultura del grano dalle terre adatte alle terre meno fertili. Questi settanta centesimi corrispondono presso a poco alle fluttuazioni mensili del mercato, ed in queste fluttuazioni andranno a scomparire. E' poi — secondo la economia da *Music Hall* diventata di moda nei giornali popolari — questo dazio non finiranno forse per doverlo pagare i *foreigners*! Anzi il *Daily Mail* a questo proposito attacca fieramente il cancelliere dello scacchiere, accusandolo di mancanza..... d'immaginazione. Con un po' più d'immaginazione e di audacia — ci assicura l'esimio giornale — si potrebbe fare pagare ai *foreigners* una grande parte delle spese di guerra, infliggendo così a loro una punizione formidabile, tale che togliesse loro la voglia di parlare e pensare male dell'Inghilterra un'altra volta....

Ma usciamo da questo manicomio del giornalismo. Il fatto è che noi non possiamo affatto sentirci tranquillati dalla mitezza di questo primo esperimento di protezionismo. Anzi questa stessa mitezza aumenta i nostri sospetti e le nostre paure: i nostri sospetti, perchè sappiamo benissimo che il protezionismo è solito appunto di insinuarsi con la faccia onesta di un modesto provvedimento temporaneo; le nostre paure, perchè abbiamo ragione di temere che appunto per ciò non si avrà da parte dell'opinione pubblica popolare una di quelle reazioni poderose che non mancherebbero certo nel caso di un esperimento più audace.

E poi, come dissimularsi il significato di questo ritorno ai sistemi di cinquant'anni fa, quando tutti i nuovi grandi sacerdoti del protezionismo cantano osanna da tutte le parti? Quando tutta la nuova stampa imperialista-protezionista saluta il modesto dazio come « un primo passo » nella buona direzione? Il primo passo è stato senza dubbio assai timido e cauto; ma questo si capisce quando si ripensa alle particolari condizioni dell'Inghilterra; quando, cioè, si tiene conto del fatto che da oltre due generazioni tutta la politica finanziaria inglese è stata nel senso del liberismo assoluto, e che per una intera generazione l'Inghilterra non aveva avuto un *centesimo* di dazio protettivo, di dazio, [illegible], che colpisse l'importazione di una materia prima prodotta nell'Inghilterra stessa. Per tutte queste ragioni il passo di formica di questo primo esperimento protezionista inglese equivale al passo di Nettuno, di qualche altro passo già rotto a tutti i vizi del protezionismo....

***

Il protezionismo inglese, novissimo in molte cose, si distinguerà forse da quello degli altri paesi, specialmente per quello che

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (77)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Fatela entrar subito.

L'usciere uscì per ritornare un istante dopo introducendo la visitatrice.

La signorina Giuseppina Lai di Saint-Lai, pel mondo e.... Fifine nell'intimità era un prodotto puro sangue della *butte Montmartre*. Di media statura, ancora abbastanza svelta, aveva quella pallidezza morbosa delle ragazze cresciute nell'atmosfera viziata degli alloggi d'operai, pallidezza che certe parigine vorrebbero far passare per distinzione e che non è che clorosi.

I tratti del suo volto erano tutt'altro che regolari; il naso rivolto all'insù, la bocca troppo grande, ma i denti erano bianchissimi, i capelli rossi abbondanti, e gli occhi grandi, vivaci, davano all'insieme della fisionomia un aspetto piacevole.

Giuseppina aveva trentotto anni, ma il suo volto non era avvizzito dalla vita che aveva condotto.

Giovanissima, ella era stata messa in un laboratorio di sarta, dove il suo spirito vizioso s'era presto svegliato ai discorsi salaci delle compagne, e una sera in cui uno dei suoi fratelli era rientrato tardi sotto al tetto paterno, dove tutti dormivano in una pericolosa promiscuità, ella era divenuta la sua amante.

Il principio prometteva.

Ben presto Fifine fuggì dalla casa paterna per andar ad abitare con un commesso di magazzino..... che la tenne per tre mesi; poi visse qualche tempo con un biciclista di professione che la picchiava e la obbligava a trovar denaro per tutti e due.

Presto ella si stancò di quell'amante e passò dall'altra parte della Senna.

Nel quartiere Latino visse due anni con uno studente in legge, e siccome era intelligente, il giovane riuscì a farne una donna un po' istruita. Ma, terminati i suoi studi, lo studente lasciò il quartiere e la sua amante per andare in qualche angolo di provincia a tentar di far l'avvocato.

Insensibilmente, Fifine cadde nella miseria, e finì per naufragare in una casa di *rendez-vous*, dove ebbe qualche successo, come novità. Là la fortuna le sorrise sotto i tratti d'un vecchio signore molto ricco, il quale, innamoratosi, le dette un appartamento e la lanciò nell'alta galanteria.

Per parecchi anni Fifine contò fra le *cocottes* alla moda. Condusse la vita allegra, fece dei viaggi superbi con personaggi stranieri ricchissimi e fu abbastanza prudente per mettere a parte qualche migliaio di franchi.

Grazie a quella precauzione, ella trovavasi al riparo dalla miseria, e il giorno in cui dovette rinunciare a brillare fra le orizzontali alla moda, ella andò a trovare l'antica matrona della casa di *rendez-vous*, dove aveva incontrato il suo primo serio protettore. Già al corrente degli affari, s'associò colla matrona, e quando questa morì, ella continuò a dirigere la casa che era, forse, la meglio frequentata di Parigi.

Molto amabile, di un'abilità rara, ella seppe porsi in buoni termini coll'Amministrazione, rendendo alla Prefettura certi minuti servigi molto apprezzati.

Naturalmente, Saint-Magloire, il quale, per ben condurre la sua gigantesca impresa basata sul ricatto, non trascurava nulla, aveva fatto presto conoscenza con quella donna che poteva essergli utile.

Avendo cura di non far parte della clientela della casa, con qualche liberalità, era riuscito a far di Fifine una creatura sua..... a tal punto che le migliori informazioni erano per lui, che passava prima della Prefettura di polizia, alla quale la signora di Saint-Lai non dava più che le indicazioni di cui Saint-Magloire non aveva bisogno.

Rosen pagava largamente; la sua borsa, sempre aperta, gli assicurava il concorso devoto dell'orizzontale in ritiro.

Tale era la donna che l'usciere aveva introdotta nel salotto del banchiere.

Fifine era raggiante; recava qualche cosa di buono che aveva avuto da una delle sue clienti, cameriera della marchesa di H...., moglie d'un uomo di Stato molto considerato, la quale aveva sul marito la più completa influenza; le cattive lingue dicevano che lo menava pel naso, anzi, aggiungevano, per le corna.....

— Come sei bella, mia piccola Fifine, — disse il barone, alzandosi per prendere famigliarmente pel mento la signora di Saint-Lai, — sarai dunque eternamente giovane!

— Troppo lusinghiero, signor barone.... Non pensate una parola di ciò che dite.

— Hai torto di crederlo, Fifine.

E soggiunse, facendo una smorfia:

— Val la pena di essere galante!

— Lasciamo la galanteria — rispose Fifine ridendo. — Sapete che cosa vi porto?

— Che cosa?

— Ecco!.... Una lettera....

— Oh! — disse il barone, prendendo la lettera — è del duca!..... Ma è sigillata!

— Sì, ma ciò non v'imbarazza guari.... Però, fate bene attenzione..... L'ultima volta il sigillo non era ben rimesso..... la mia cliente ha avuto una di quelle tremarelle..... Sapete che mi costa cara..... e ci tiene al suo posto.....

— Sta tranquilla — rispose Saint-Magloire.

La lettera era chiusa con un largo sigillo di cera rossa, stemmato. Egli la pose dalla parte dell'indirizzo su una tavoletta coperta con un foglio di carta bianca; prese quindi in un cassetto una placca di piombo che posò accuratamente sul sigillo.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Fosca*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,40: *Nelly Rozier*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marconi), ore 15,30: *Fogolin*. — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissima pubblicazione:

La Vita nuova di Dante

con le illustrazioni di DANTE GABRIELE ROSSETTI

Un elegantissimo volume in carta a mano Lire 4

D'imminente pubblicazione:

TOKENG-KI-TONG

I FIGLI DEL CIELO

Racconti chinesi

L. 2 50.

Dirigere richieste - cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

za riguardo le origini. Esso non è figlio solamente di interessi egoistici, ma anche di pregiudizi teorici specialissimi. Tanto è vero che qui vi è tutta una scuola di protezionisti, i quali riconoscono che il protezionismo sarà economicamente dannoso; ma che però esso non è meno necessario per salvare l'Inghilterra....

Salvarla da che?....

— Salvarla dalla decadenza della razza; salvarla dal pericolo di una spaventosa catastrofe in caso di guerra — vi risponderanno questi idealisti del protezionismo. — Salvarla dalla decadenza della razza, perchè con l'abolizione del protezionismo agrario noi siamo ben riusciti a creare una gigantesca industria; ma, pur troppo, siamo anche riusciti ad inoculare nella razza tutti i veleni della decadenza fisica e morale.... Il mostro dell'industrialismo, questo spaventoso *Juggernaut* della vita moderna inglese, ha spopolate le nostre campagne; ha addensata la nostra popolazione nel terriccio velenoso delle grandi città industriali, dove la pianta umana decade e erompe in mostruosità fisiche e morali.....

Salvarla dalla spaventosa catastrofe che la minaccerebbe in tempo di guerra. Nove decimi della materia prima che l'Inghilterra deve elaborare nelle sue officine ci provieno dall'estero; e dall'estero provengono i quattro quinti delle nostre provvigioni. Ora, in tali condizioni, che cosa avverrebbe nel caso di una guerra navale? La semplice esistenza della guerra basterebbe per provocare crisi, disastri economici colossali. Una sconfitta, poi, in condizioni simili, sarebbe il *finis Angliae*. Una volta che la nostra flotta non riuscisse più a tenerci aperte le strade del mare, la nazione inglese potrebbe essere costretta a peregrinare a Canossa, senza che un solo soldato nemico fosse sbarcato sul nostro suolo!....

Tutte cose queste che possono considerarsi verissime; ma che importa? L'Inghilterra ha costrutta la sua casa in modo tale da conseguirne immensi vantaggi e da rimanere esposta a non lievi pericoli, ma può essere questa una buona ragione per dare mano ora a demolire l'edifizio? E' una grande legge di compenso nella natura e nella vita questa, che tutti i vantaggi eccezionali abbiano il loro rovescio. L'Inghilterra finora ha raccolto tutti i frutti aurei dell'originale, audace sistema economico e politico da essa creato; e non c'è sapienza umana che la possa salvare dal pungersi alle spine che a questo stesso sistema sono inerenti. Certe precauzioni si possono senza dubbio escogitare ed adottare; ma l'idea di questi curiosissimi protezionisti di ritornare sulle vie del passato, oppure di sottomettere tutte le condizioni permanenti della gigantesca vita economica di un paese industriale alle paure di una possibile guerra disastrosa è assurda.

Rimane quindi — a parte da queste fermentazioni — la vecchia, semplice questione del liberismo e del protezionismo. Io credo che, quando si discute se sia meglio l'uno o l'altro, si fa una vana giostra di parole. Io credo che sia assai più ovvio considerarli come sintomi e simboli, e che da questo punto di vista è evidente che un paese che può darsi il lusso del liberismo mostra di essere economicamente più forte di un paese che è costretto a portare l'armatura del protezionismo. Gli Stati Uniti, che, dopo un delirio di protezionismo, dovuto alle condizioni speciali di un paese nuovo, accenna ora al liberismo, è un paese in ascensione progressiva; l'Inghilterra, che, dopo cinquant'anni di liberismo, comincia a pensare di dover ritornare al protezionismo, è un paese che si trova già sulla strada del regresso.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 21 aprile.

Il sindaco apre la seduta alle ore 15,45.

La venuta dei Sovrani a Torino.

Il SINDACO comunica che il giorno 17 fu ricevuto dal Re, che accolse benevolmente l'invito di partecipare all'inaugurazione del monumento al principe Amedeo ed all'Esposizione.

Termina con un caldo augurio perchè il Re sia presto e completamente ristabilito in salute, onde non venga a mancare al lieto avvenimento che si prepara a Torino la desiderata sua presenza.

La questione dei gasisti.

NASI dice d'aver letto in un giornale milanese una esplicita tassativa accusa contro la nostra Società del gas, di aver mancato alle decisioni del Collegio arbitrale, facendo, per quanto velatamente, delle minacce d'una reazione. Domanda quanto vi sia di vero in quella notizia, perchè bisogna subito o confermarla o risolutamente smentirla.

Il SINDACO. L'Amministrazione municipale non trascurò di tener dietro ai fatti, e di vigilare a che la Società del gas ottemperasse schiettamente al lodo arbitrale. E deve dichiarare sinceramente che la Società hanno scrupolosamente mantenuto quanto dal lodo veniva loro imposto. Spiega come la Società dei Consumatori abbia riammesso un numero di operai maggiore di quello a cui era obbligata.

ROGGERO fa notare che la Società hanno usato il lodo come tornava loro comodo, perchè si di vecchi operai fuvi che, benchè avessero fatta in tempo la domanda, non furono più riammessi, mentre contrariamente alle raccomandazioni più volte fatte, si preferirono operai più giovani e avventizi.

Dopo raccomandazioni di PALESTRINO per l'orologio pubblico di Cavoretto, e di CAGNO, il quale vorrebbe che il Municipio si facesse iniziatore di una pubblicazione delle consuetudini, specialmente commerciali, di Torino, si passa all'ordine del giorno.

Il Consiglio prende quasi senza discussione varie deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Alle ore 17,5 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, in cui si dovrebbe discutere sull'aumento di stipendio del direttore generale delle scuole municipali, prof. Ambrosini; ma, per l'uscita di parecchi consiglieri dall'aula, il Consiglio non si trova più in numero legale, e la seduta è rinviata a mercoledì p. v.

Il Congresso dei medici-veterinari piemontesi ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Ieri ebbe luogo nel locale del Comizio Agrario il Congresso dei medici-veterinari piemontesi.

I presenti erano più di cinquanta. Presiedeva il prof. comm. Bassi, presidente dell'Associazione piemontese, il quale con un appropriato discorso salutò i colleghi.

L'assessore conte Soppi si dichiarò lieto che i medici-veterinari abbiano scelto Alessandria a sede del loro Congresso e si augurò che l'avvenire possa fare di Alessandria un mercato internazionale di bestiame, se non di rifornimento, almeno di transito.

Alle ore 12 i congressisti convennero a banchetto all'*Albergo d'Europa*, ed alle ore 15 vennero ripresi i lavori.

Sul primo oggetto dell'ordine del giorno: « Provvedimenti di polizia sanitaria e cura dell'afta epizootica » sorge una vivace discussione. Si criticano acerbamente le disposizioni dell'art. 21 dell'ultimo ordinanza di polizia veterinaria, che richiede trascorrano quindici giorni *dalla guarigione dell'ultimo caso di afta* perchè possa essere tolto il sequestro; mentre ragioni di scienza pratica e considerazioni economiche consigliano siano richiesti *quattordici giorni dalla comparsa dell'ultimo caso di afta*.

Quanto alla cura dell'afta, si passano in rassegna i risultati ottenuti, in Italia e fuori, dall'applicazione del metodo Baccelli e di altri preventivi e curativi; e tutti furono trovati inefficaci nelle forme gravi e superficiali in quelle leggere.

Si approva in seguito lo statuto del Comitato veterinario provinciale alessandrino.

Circa l'istituzione di un Gran Consiglio di medici-veterinari, si manda la Commissione ad uno studio più completo e la presentazione del progetto ad altra seduta.

Dopo circa quattro ore di discussione, il Congresso venne sciolto alle ore 18,15.

SPORT

CICLISMO.

Una grande prova a Vailsburg.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 11:

Ieri sulla pista di Vailsburg si è disputata una importante gara ciclistica, a cui parteciparono i migliori sprinters. Il percorso era un quarto del miglio inglese. Kramer vinse la gara, coprendo la distanza in 28" 2/5; ciò che costituisce avere stabilito l'ultimo *record* americano di tale distanza. Secondo giunse Mac Farland; terzo Fenn.

Un automobile di 95,000 franchi.

Il noto *chauffeur* americano Thomas ha acquistato di questi giorni, da una ditta francese, un automobile da corsa per la somma di 19,000 dollari (franchi 95,000).

La concessione d'una tonnara ad una Società di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

La tonnara *Ul Di Dan*, in Tunisia, una delle più importanti del mondo, venne in questi giorni concessa alla Società Commerciale di Alessandria, in unione alla Ditta Parodi di Genova.

Per tale concessione le Ditte concessionarie pagarono la somma di un milione e mezzo.

Il Governo francese, nell'approvare il contratto, faceva plauso alla coraggiosa iniziativa.

Arti e Scienze

Sada Yacco a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 22, ore 0,55:

Un pubblico elegante e numeroso assistè ieri sera, al teatro Paganini, alla prima recita di Sada Yacco, la quale fu accolta ed applaudita nell'ultimo atto di *Gesha*. Molto dramma, *Kesa*, destò ilarità, sembrando una pantomima da circo equestre. Negli intermezzi Sada Yacco si produsse nelle danze luminose e fu discretamente applaudita. La Yacco domani sera si produrrà nella *Signora delle camelie*.

Sada Yacco a Torino. — Anche noi dunque potremo assistere ad alcune recite dell'attrice giapponese Sada Yacco, che prima in Francia, poi in Italia, a Napoli, a Roma, suscitò il più vivo interesse, non disgiunto da ammirazione.

Le rappresentazioni — che saranno due — sono fissate al teatro Carignano per le sere di domani e dopodomani.

Il programma della prima recita è così composto: *La Gheisa e il cavaliere*, in due atti; *Kesa*, dramma in due atti.

Daremo domani, per comodità dei lettori, un più ampio cenno di queste due produzioni.

Intanto è da prevedersi che il nostro pubblico non vorrà certo lasciarsi sfuggire l'occasione di conoscere e di apprezzare questa singolare attrice, che dall'Estremo Oriente è venuta a portare tra noi la poesia e lo spirito dell'arte sua rappresentativa.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Ispezioni di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Dopo la visita fatta all'Ospedale militare non appena assunto il comando della Divisione, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta non ha voluto frapporre indugio nell'ispezionare anche i varii Corpi che sono passati alla sua dipendenza. Ed infatti, nella scorsa settimana ha successivamente visitato il reggimento bersaglieri, quelli delle Brigate Como e Calabria, i cavalleggeri di *Caserta*, il 5.o genio ed il 3.o alpini.

S. A. R. si è trattenuto per diverse ore in ciascuna caserma, portando la sua attenzione su tutto ed interrogando molti militari su cose attinenti al servizio, al trattamento, ecc., ed interessandosi in special modo delle reclute e dei richiamati.

Riuniti poi a rapporto gli ufficiali di ciascun reggimento, ha rivolto loro uno speciale saluto, ricordando memorie del glorioso passato e traendo auspici per l'avvenire dalle valorose gesta compiute nei giorni del nostro nazionale risorgimento.

E vivamente interessandosi del benessere del soldato, ha particolarmente raccomandato che ad esso siano sempre — come è stato fin qui — rivolte le maggiori e più affettuose cure dei graduati tutti.

Le visite di S. A. R. hanno lasciato la più gradita impressione.

Sappiamo che al suo ritorno da Firenze — ove si recò ieri, da Roma — proseguirà le sue ispezioni in Torino e nei presidii della Divisione.

I Duchi di Genova a Venezia. — I Duchi di Genova partono questa mattina, martedì, alle 9, da Porta Susa, per Venezia.

Partenze. — Sono partiti per la capitale il senatore Marsala ed i deputati Palberti, Weil-Weiss, Biscaretti, Donadio, Miaglia e Ceriana-Mayneri.

Adunanza della Commissione organizzatrice dell'Esposizione. — Per domani, mercoledì, alle ore 17, è convocata d'urgenza la Commissione generale organizzatrice dell'Esposizione nei locali della Camera di commercio.

L'arrivo del commissario olandese all'Esposizione di Torino. — E' giunto stamane l'ill.mo signor cav. Ernesto Van Loon, commissario del R. Governo olandese e presidente del Comitato della Sezione dei Paesi Bassi all'Esposizione d'Arte moderna di Torino. Discese al *Grand Hôtel d'Europe*.

Il trattamento postale alle fatture commerciali. — Sullo strano trattamento postale delle fatture commerciali, di cui anche il nostro giornale si è a suo tempo occupato, il Ministero ha risposto che, dovendosi strettamente attenere alle prescrizioni del regolamento generale pel servizio postale, non può, allo stato delle cose, esaudire la domanda rivoltagli di una più larga interpretazione.

Assicurò peraltro che sottoporrà al Consiglio di Stato le proposte fattegli.

Una nuova Colonia alpina. — Il compianto dott. Francesco Rizzetti, oltre a molti legati di beneficenza per Opere pie della nativa Valenza, volle pure destinare nel suo testamento L. 20,000 perchè con esso si fondi una nuova Colonia alpina di fanciulle povere col suo nome e con sede estiva a Febello.

Conferenza alla Società Fotografica subalpina. — La conferenza del presidente di detta Società, cav. Edoardo di Sambuy, sulla *Fotografia artistica*, illustrata da numerose proiezioni, avrà luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 17).

Gli studenti della Regia Scuola veterinaria, riuniti ieri in numerosa assemblea, deliberarono di aderire alla proposta dei compagni di Bologna, tendente ad iniziare ed a completare meglio gli studi veterinari innanzi tutto col rendere obbligatoria, per l'iscrizione al primo corso, la licenza liceale o d'istituto tecnico, secondariamente aggiungendo un anno di corso, reso assolutamente necessario dal moderno progresso scientifico. Quindi inviarono un telegramma al ministro della pubblica istruzione.

In memoria di Paolo Sacchi. — L'Associazione Popolare per onoranze patriottiche, presieduta dal cav. Enrico Trivero, ha preso l'iniziativa di commemorare il primo cinquantesimo anniversario dello scoppio della polveriera di Borgo Dora (26 aprile 1852) con una commemorazione di Paolo Sacchi, l'eroe della luttuosa giornata.

La funzione commemorativa avrà luogo domenica, alle ore 16, sotto la lapide posta sul frontone dell'Arsenale di Borgo Dora. Oratore sarà l'avv. Venanzio Sabbione.

Le Associazioni popolari, le quali desiderano di parteciparvi, sono pregate di trovarsi alle ore 15 in piazza Milano.

Tentato suicidio. — La sarta Rizzo Sofia, d'anni 25, ieri sera ingoiò a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni, fu soccorsa in tempo e dichiarata guaribile in quattro giorni.

Carrettiere disgraziato. — Poco prima delle ore 18 di ieri il carrettiere Vescio Domenico, d'anni 58, abitante in via del Mercato, 22, mentre, in custodia di un carro carico di sabbia, transitava in regione San Vito, presso la chiesa omonima lo scampò e cadde a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra, fratturandogliela.

Il signor Casale, proprietario di una villa in quelle vicinanze, ed alcuni cantonieri municipali adagiarono con ogni cura il disgraziato sopra un carro a molle, sul quale avevano steso in precedenza un materasso, e poscia un graduato delle guardie civiche ed una guardia del dazio l'accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il carro venne da altra persona condotto presso il proprietario, Aneros Giuseppe, in via Parma, 13.

Contadino annegato nella Stura. — Ieri mattina, verso le 10, certo Fraino Giuseppe avvisò due guardie municipali che nel torrente Stura, presso la cascina Nobella, galleggiava il cadavere di un uomo in camicia. I due agenti si portarono sul luogo, entrarono nell'acqua, alta un metro, e coll'aiuto del Fraino e di altre persone accorse riuscirono a trarre il cadavere sulla riva.

L'annegato fu riconosciuto per certo Gallino Francesco, contadino, d'anni 46, abitante nella frazione Villaretto, N. 3.

Sembra che il poveretto abbia voluto attraversare a guado il torrente Stura per raggiungere la riva opposta, e che sia stato venturatamente travolto dalla corrente.

Il cadavere venne trasportato al Cimitero, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Impazzito! — Poco prima delle ore 16 all'angolo delle vie Venti Settembre e Palermo di Chiù un giovanotto sui 25 anni, vestito con pantaloni e tunica di tela, fu sorpreso da improvviso parossismo furioso, e si mise a percuotere con pugni e calci i passanti.

Certi Grasadonio Francesco, Ricciardi Giuseppe e tre guardie civiche con non pochi stenti riuscirono a metterlo in una vettura pubblica e a condurlo alla Questura, dove venne trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono nella soffitta abitata da Groglia Giuseppe, in piazza Madonna degli Angeli, N. 2, e vi rubarono tre lenzuola, una sveglia ed un orologio.

— Ieri, mentre il lavandaio Lona Francesco sostava ai giardini di un pescivendolo in piazza Emanuele Filiberto, fu derubato di un orologio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli ingegneri civili ed industriali che non hanno oltrepassato il 35.o anno di età e che desiderassero essere impiegati nella costruzione di ferrovie nello Stato indipendente del Congo, possono rivolgersi per informazioni alla Segreteria della Scuola d'applicazione per gli ingegneri nelle ore d'ufficio.

Associazione monarchica liberale « Pro Patria et Rege » (via Arcivescovado, 1, A, piano nobile). — Conferenza sul tema: *Il nostro programma*, tenuta nella sede sociale stasera, 22, ore 21, dal signor Lino Bindi. Per biglietti rivolgersi alla sede sociale dalle 14 alle 19 e dalle 20 alle 22.

Associazione generale delle operaie di Torino. — Seduta del Consiglio generale stasera, 22, ore 21.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 aprile 1902.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Pregliasco Francesco con Garlanda Maria — Quaglietti avv. Oreste con Brunengo Teresa ved. Peletto — Secondo Ernesto con Viale Giacomina — Steffanoggi Giovanni con Ferrachero Paolina — Tamagno Giuseppe con Saroglia Angela — Tosetti Giovanni con Rosetta Veronica.

MORTI: Bosia Francesco, d'anni 24, di Torino, esercente panetteria, piazza Statuto, 13.

Palazzo Caterina, id. 67, di Vervio, fantesca, via San Massimo, 44.

Tognon Giuditta, id. 38, di Padova, casalinga, passo Carlo Emanuele II, 8.

Bodo Pietro, id. 44, di Pratomorone, negoziante, via Roma, 30.

Cerutto Gio. Batt., id. 51, di San Giorgio Can., negoziante.

Nardini Elisabetta (ved.) n. Fasolo, id. 68, di San Damiano d'Asti, infermiera.

Sapellani Vittorio, id. 51, di Bandigliano, muratore.

Revello Angelo, id. 23 di Bova, contadino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Crisi municipale a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 21:

Nell'adunanza consigliare dello 9 corrente si doveva approvare il progetto di massima per la conduttura dell'acqua potabile, proposta dalla Giunta. Il Consiglio, invece, votava un ordine del giorno, proposto dal consigliere Di Cambiano, col quale si mandava a fare nuovi studi in proposito. Di fronte a tale votazione il sindaco, avv. Trossi, presentava le dimissioni.

Il Consiglio, convocato oggi, alle ore 14, presieduto dall'assessore anziano A. Dolcetta, votava unanime un ordine del giorno nel quale si invitava il cavaliere Trossi a ritirare le dimissioni. Di fronte a tale dimostrazione si spera che il sindaco vorrà recedere dalla sua deliberazione.

La fusione dei partiti costituzionali a Vercelli?

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Presieduta dal marchese Dionigi Arborio di Gattinara, ieri ebbe luogo un'assemblea dell'Associazione Popolare Liberale Vercellese. Il presidente riferì circa le trattative corse con l'Associazione Monarchico-Popolare, presieduta dall'on. Lucca, in merito ad una possibile fusione dei due partiti costituzionali. Si diede lettura delle lettere scambiatesi fra il marchese Gattinara e l'on. Lucca, in seguito a che l'assemblea diede mandato di fiducia alla Direzione perchè vengano continuate le trattative. Sullo stesso argomento terrà un'assemblea domani l'Associazione Monarchico-Popolare. Qualora le trattative venissero interrotte, l'Associazione Popolare Liberale fonderà un nuovo giornale, che sarà suo organo.

ULTIME NOTIZIE

La politica estera dell'Italia.

L'inchiesta del *Figaro*.

Opinioni e atti degli onorevoli Rudinì e Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 5,20.

Il *Figaro* d'oggi pubblica il proseguo dell'inchiesta che il suo inviato speciale, Loudet, sta compiendo a Roma sulla politica estera dell'Italia.

Il Loudet, dopo avere nelle due precedenti lettere mostrato il punto di vista ministeriale e quello dell'Opposizione del gruppo Sonnino, ha creduto necessario interrogare il marchese Di Rudinì e l'on. Luzzatti, come due uomini che hanno rappresentato una parte importante nell'attuale politica estera dell'Italia. Egli ha tracciato due ritratti molto lusinghieri di questi *fratelli siamesi della politica dell'Italia*, che sono in accordo su quasi tutte le questioni politiche e finanziarie, rimanendo ad eguale distanza tanto dai liberali estremi come dai conservatori estremi, ed ha fatto una storia particolareggiata di quanto hanno fatto pel ravvicinamento franco-italiano.

L'on. Luzzatti ha premesso a ogni dichiarazione che « i ministri italiani non possono discutere le questioni della Triplice con gli stranieri; reclamiamo piena libertà di movimento in questioni così decisive per l'avvenire del nostro Paese, ma nella pienezza della nostra coscienza libera sappiamo qual dovere dobbiamo compiere verso la Triplice e verso la Francia, ormai interamente riconciliata con l'Italia ».

Segue una interessante storia piena di particolari in parte nuovi dell'azione dei due Ministeri Rudinì riguardo alla Francia. Il primo Ministero Rudinì, in alcune interviste fra Luzzatti e Leon Say, fece dei tentativi per venire ad una conciliazione commerciale. Ma la Francia credeva di poter prendere l'Italia per fame, e non volle saperne. Allora Rudinì e Luzzatti si misero a frenare ed organizzare il bilancio italiano; sospensione di tutte le costruzioni ferroviarie, austerità finanziaria su tutta la linea furono causa di un beneficio all'Italia. Crispi sollecitò un'intesa con l'Inghilterra, Germania e Austria contro la Francia, circa le capitolazioni di Tunisi, ma non riuscì. Ma, invece, nel secondo Ministero Rudinì, che gli successe, con Luzzatti e Visconti-Venosta, proseguendosi la antica idea, fu conchiuso l'accordo per Tunisi, quello per la navigazione, e fu preparato quello commerciale, che lo stesso Luzzatti menò a termine sotto il successivo Ministero Pelloux.

Fu proprio durante questo secondo Ministero Rudinì (1896-1898) che il ministro Visconti-Venosta proclamò altamente che se nella triplice alleanza l'Italia doveva rappresentare la parte di agente provocatore contro la Francia, bisognava rinunciarvi, perchè l'Italia non poteva esse sola della Triplice sostenere la lotta della Francia; che Francia e Italia non avevano alcuna incompatibilità di politica estera che le dividesse, e che una sincera e completa discussione non poteva eliminare, portandole ad una cordiale intesa. Questi sono i precedenti necessari che spiegano la perfetta intesa avvenuta di recente con la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nel Mediterraneo, intesa che è il capolavoro della diplomazia dei due paesi.

L'accordo fu precipitato, è vero, dalla condotta dell'Inghilterra, che nell'atto di delimitazione delle rispettive sfere d'influenza con la Francia sembrò non accorgersi che esistesse l'Italia, coi suoi gravi interessi nel territorio tripolino.

Fu allora che l'on. Luzzatti potè portare all'on. Visconti-Venosta l'assicurazione delle buone disposizioni del ministro Delcassé riguardo ad una perfetta e leale intesa con l'Italia. Barrère e Tornielli compirono l'opera.

La Germania non n'è stata, affatto turbata; l'allarme è invece dato dalla stampa austro-ungarica. Quello che si può affermare è che nella coscienza italiana molto sarebbe cosa comparso al contatto della coscienza francese, per una serie di fatti notevoli, come l'incontro delle flotte a Cagliari e a Tolone.

Senza dubbio le intenzioni che un tempo si attribuivano a Crispi di provocare una guerra con la Francia ora sono divenute un mito per l'universalità di tutti gli uomini politici italiani. La Triplice è rimasta perchè sussistono ancora, fra gli altri, i motivi che ha l'Italia di difendersi contro il Vaticano; ma l'on. Rudinì e l'on. Luzzatti affermano recisamente che nel *trattato* non esiste nulla che tocchi la Francia. Secondo l'on. Di Rudinì, la Triplice può sussistere anche continuandosi a sviluppare in tutti i modi l'accordo italo-francese.

Circa l'esistenza di pretese clausole militari contro la Francia, pare che non si tratti d'altro se non di studi fatti dallo Stato Maggiore per la sola ipotesi di un attacco, ipotesi che non è stata mai impugnativa per nessuno e che ora sembra addirittura assurda, specialmente dopo l'accordo franco-italiano nel Mediterraneo.

Solamente, secondo l'on. Luzzatti, la stampa francese deve guardarsi dal ripetere che la situazione finanziaria dell'Italia dipende dall'amicizia francese: il credito è il più gran bene che possa farsi ad uno Stato giovine come l'Italia, ma i primi fattori della solida situazione finanziaria italiana sono i contribuenti italiani, che possono dirsi i primi contribuenti del mondo.

Una differenza di vedute esiste fra il marchese Di Rudinì e l'on. Luzzatti, ed è riguardo Tripoli. L'on. Di Rudinì guarda la questione, come dice, da un punto di vista politico e finanziario; egli non vuole distrarre le forze del Paese, e quanto all'impresa, che sarebbe, in ogni caso, costosa, dice che egli del tesoro italiano si sente in dovere di essere addirittura avaro.

L'on. Luzzatti, invece, guarda la cosa come economista, e sostiene che, in vista dell'enorme flusso di emigrazione, che fa perdere all'Italia tanta ricchezza umana, non vi sarebbe nulla di più corrispondente alle esigenze politiche nostre e più utile ai nostri interessi che una colonia economicamente e politicamente italiana sulle rive del Mediterraneo, dove, ben assistita dal Governo, la corrente dei nostri contadini, specialmente della Cirenaica, potrebbe trovare a sviluppare una seconda Italia.

La lotta elettorale in Francia.

Il generale Mercier ferito.

Ancora l'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Durante una riunione in favore di un candidato nazionalista, Jules Lemaître annunciò che il generale Mercier era stato leggermente ferito alla testa (?) durante una conferenza che teneva a La-Ferté-Bernard, in favore di un concorrente del ministro delle finanze.

Secondo il *Gaulois*, la ferita di Mercier sarebbe assai grave. Egli sarà costretto a rientrare a Parigi ed interrompere la sua campagna elettorale.

I giornali nazionalisti riproducono le dichiarazioni fatte da Lemaître in una riunione tenuta ieri.

Questi narrò che verso la fine del processo di Rennes, quando la condanna di Dreyfus sembrò inevitabile, il Governo trattò la questione della sostituzione della giustizia militare a quella civile, e vi sarebbe riuscito se non incontrava una seria resistenza da parte di Galliffet.

Lemaître affermò che, dopo la condanna di Dreyfus, Waldeck-Rousseau immaginò di fare nuovamente giudicare il recluso dell'Isola del Diavolo da un Tribunale civile; ma il generale Galliffet, ministro della guerra, si oppose, minacciando di presentare le sue dimissioni, e riuscì così ad impedirlo. Lemaître aggiunse di non temere smentite per parte di Galliffet.

Lemaître affermò inoltre che alla vigilia del verdetto Galliffet scrisse a Waldeck-Rousseau una lettera, dichiarandogli che, nel caso in cui il Governo non avesse accettata la conferma del giudizio del 1894, si sarebbe veduto l'esercito, il paese ed i legislatori contro i dreyfusardi e l'estero. Allora Waldeck-Rousseau, come espediente di conciliazione, offerse la grazia a Dreyfus.

Quel che decise l'Accademia delle scienze

sulla questione del Santo Sudario di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,15:

Il prof. Delagé, che si incaricò ieri di presentare all'Accademia la sua opinione sulle rivelazioni di Vignon e Colsen sul Santo Sudario di Torino, dopo averne data lettura, domandò che l'Accademia nominasse una Commissione la quale si recasse a Torino per fare gli studi necessari.

L'Accademia delle scienze, dopo una breve riunione, negò di accettare questa proposta, e deliberò di non iscrivere integralmente la comunicazione nel Bollettino degli atti dell'Istituto, anche perchè in parte essa esce dagli argomenti cui deve attenersi l'Accademia.

Sarà quindi pubblicata nel Bollettino la sola parte che riguarda le ricerche chimiche di Vignon e Colsen.

Il dott. Roux chiese a Vignon ed a Colsen perchè non avessero tentato una prova decisiva, facendo un'esperienza con un cadavere; Vignon rispose che era quasi impossibile trovare un corpo che presentasse le condizioni necessarie all'esperimento.

Il fisico Becquerel pensa anche che si potrebbe dare non trattarsi altro che di una delle superchierie che si facevano nel medio evo, e pare più tardi, a danno dei credenti.

Il principe Luigi Bonaparte a Parigi.

Parigi, 22 *(Stefani)*. — Il principe Luigi Napoleone è giunto, proveniente da Pietroburgo.

La regina d'Inghilterra in Francia

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,20:

La regina d'Inghilterra attraverserà oggi la Francia, venendo da Copenaghen e recandosi a Londra.

Elogi francesi alla Duse.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 11:

Il *Gaulois*, a proposito della *Francesca da Rimini*, dramma di autore inglese, che sarà rappresentato stasera da Sarah Bernhardt, ricorda la tragedia d'Annunzio, ed inneggia alla Duse, che chiama artista trionfante, che rappresenta davanti all'Europa il genio drammatico dell'Italia invincibile.

Il ritorno della calma nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 9:

Calma completa regna ormai nella città e nelle provincie.

Si sono soppressi i decreti vietanti gli assembramenti.

Si accentua la ripresa del lavoro nei grandi centri industriali.

Il Consiglio comunale di Bruxelles fu costretto a mettere ai voti la proposta di revisione della costituzione.

La proposta venne votata con 22 voti contro 10.

Le speranze per la pace non sono distrutte.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Una Nota ufficiosa annunzia che i membri del Gabinetto sono assai ottimisti circa i risultati delle conferenze dei delegati boeri che furono a Pretoria con i *burghers*.

Le speranze per una pace vicina non sono distrutte.

I frutti della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Ieri sera la Camera dei comuni ha approvato un nuovo aumento dell'imposta sul reddito. 290 votarono a favore, 65 contro.

Un grande incendio a Londra.

Dodici case distrutte.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Un grande incendio è scoppiato questa notte a Halter Gape Street, nel centro di Londra, in una fabbrica di cappelli. L'incendio si comunicò a dodici case e si estese nelle vie attigue. Gli sforzi dei pompieri sono resi difficili, perchè le case ai due lati delle vie sono diventate un braciere enorme.

I danni sono incalcolabili.

Un complotto contro tutti i ministri russi.

Ufficiali di stato maggiore rivoluzionari — Diecimila contadini in marcia per Pietroburgo? — Israeliti arrestati.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,5:

Il *Daily Mail* ha dal corrispondente di Berlino che l'interrogatorio dell'assassino del ministro degli interni di Russia avrebbe condotto alla scoperta di un complotto diretto contro tutti i ministri russi. Il complotto avrebbe origine in Finlandia ed avrebbe ramificazioni a Londra e Zurigo.

Da Berlino pure si ha che gli ufficiali dei reggimenti di Semenoff e di Kiew inviarono al capo dell'esercito una lettera, in cui essi chiedono di essere esonerati dalla repressione dei tumulti nelle strade.

A Sebastopoli si sarebbe scoperta un'organizzazione rivoluzionaria negli uffici dello Stato Maggiore, nel servizio della tipografia.

Si sarebbe sorpreso un sottufficiale mentre stampava un proclama rivoluzionario.

Nelle provincie al sud di Mosca continua, fra i contadini, una grande agitazione.

Si dice, anzi, che diecimila fra i lavoratori dei campi della provincia di Pultawa si siano messi in marcia alla volta di Pietroburgo.

Quantunque questa notizia non sia ancora confermata, tuttavia essa trova, fra i funzionari, un certo credito.

La cosa, ad ogni modo, desta una grande inquietudine.

Il *Daily Telegraph* ha da Varsavia che la Polizia ha perquisito in quella città le case degli ebrei più notevoli, che si suppone case degli ebrei più notevoli, che si suppone, siano compromessi in complotti rivoluzionari.

Una trentina di israeliti vennero tratti in arresto.

Il re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 9,30:

Il re Alfonso XIII assistette ieri al disbrigo degli affari correnti ed alla firma di parecchi documenti presentati alla reggente dai ministri.

Alfonso assisterà giovedì per la prima volta al Consiglio dei ministri, che però sarà presieduto ancora dalla reggente.

I fasti di Madmullah in Arabia.

Aden, 21 *(Stefani)*. — Si annunzia che il numero dei partigiani di Madmullah aumenta. Le tribù ostili si uniscono a lui per evitare che il loro bestiame sia saccheggiato dalle sue truppe.

La peste in Egitto.

Cairo, 22 *(Stefani)*. — Vi furono in Egitto, nell'ultima quindicina, 38 casi di peste, di cui 34 mortali.

Navigazione.

New York, 21 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

Montevideo, 20 *(Stefani)*. — Il *La Plata* prosegue per Genova.

New York, 19 *(Stefani)*. — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Il ministro di grazia e giustizia contro la teatralità del processo Musolino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,10:

Il guardasigilli ha scritto al presidente delle Assise di Lucca, disapprovando l'eccessiva teatralità del processo Musolino e invitandolo a provvedere perchè voglia riparare alla sconcio, imponendo che il processo si svolga nei termini più seri. Era tempo.

La salute della regina d'Olanda.

Il Consolato dei Paesi Bassi ci comunica:

« Telegrammi ieri sera pervenuti al Consolato dei Paesi Bassi informano che la malattia di S. M. la regina segue il suo corso normale. L'augusta ammalata dorme bene, e sopporta qualche nutrimento liquido.

« Un altro telegramma di stamane annunzia che S. M. la regina Guglielmina è in via di un reale miglioramento. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,3; ore 15: 739,9; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 12,6 Massima + 20,0

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 21,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 11,5

22 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 23; tramonta alle ore 19, minuti 23.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 12,10:

La temperatura minima oggi fu di 12,8; la massima di 21,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 aprile.

Rendita corso legale 103 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre	mesi
Francia 3	102 27 1/2 102 27 1/2	— —	— —
Svizzera 5 1/2	101 67 1/2 101 77 1/2	— —	— —
Germania 5	125 72 1/2 125 82 1/2	— —	— —
Londra 5	25 76 25 79	— —	— —

Rendita 5 0/0 per a. 103 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 95.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	892 00 894 —	Soc. Sarda	231 — — —
	893 — 892 —	B. Comm.	668 — — —
Ferr. Mer.	665 50 666 —	Cred. It.	581 — — —
Ferr. Med.	464 50 — —	B. Sconto	164 50 — —
		Obb. Fer. 3 0/0	357 75 357 00

Cronaca della Borsa. — 22 aprile. — Sempre buona la tendenza e buona la quota; non si fanno esagerazioni, nessun eccesso di entusiasmo, nessuna allarista; ma se il movimento fosse duraturo, si sarebbe di che contentarsene.

Basterà esaminare il listino di stamane e confrontarlo con quello già formatosi di ieri e negli antecedenti per farsi persuasi del reale miglioramento avvenuto sulle quote in generale, accentuato poi su alcuni valori.

E prima fra questi la Banca Italia, che, superato le 890, si spinse fino a sfiorare le 894 per fine corrente, chiudendo a 893 1/2, 893.

Meridionali e Comit richieste, ma senza affari, per mancanza di venditori.

La Rendita a 103 95, 103 92 per contanti, malgrado un corso legale a 103 87; e per liquidazione 103 25.

Le Ferroviarie trascurate a 357 50. Ha sorpreso la smentita del Di Broglio relativa all'emissione finanziaria supplementare annunciata ed attesa. Intanto è prossima la discussione alla Camera sull'emissione del 3 1/2 0/0, e sarà animata.

Il cambio sempre stazionario a 102 325.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 97
» » 3 1/2 0/0	Inquotata
Rendita italiana 5 0/0	100 67
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	2 3/16
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1089 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 rend.	110 06
Rendita Ungherese 4 0/0	122 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 [illegible]
Banca Ottomana	560 —
Argento fine	[illegible]
Credito Fondiario	722 —
Suez	3973 —
Le ti Turchi	119 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 [illegible]

Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 75
Tendenza sostenuta.	

Corsi di chiusura delle Borse italiane 21 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	103 87	103 87	103 [illegible]	103 85
Id. fine mese	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 12	110 12	110 —	110 [illegible]
Az. Meridionali	665 —	665 [illegible]	665 —	664 75
» Mediterranee	464 —	463 [illegible]	464 —	463 [illegible]
» Cred. Fond. It.	— —	— —	545 —	— —
» Banca Italia	890 —	— —	891 —	890 —
» B. Comm. It.	664 50	664 —	666 [illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	580 [illegible]	580 —	580 —	[illegible]
» B. Sconto e sete	— —	165 —	— —	[illegible]
» Banca Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	482 50	482 —	— —	— —
» Raffineria Lig.	342 —	340 —	— —	— —
» Eridania	— —	329 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	610 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1541 —	1544 —	—	— —
» Costr. Veneto	70 —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	480 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	281 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	849 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	357 75	357 50	— —	357 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 25	102 [illegible]	102 [illegible]	102 25
» Svizzera	101 77	101 75	— —	— —
» Londra	25 76	25 77	25 78	— —
» Germania	125 77	125 80	125 [illegible]	— —

Genova, 21 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi a 102 35 4; 25 76 1/2; 125 80; 101 [illegible] 1/2.

Cambio ufficiale pel 22 aprile L. 102 34

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	»	27 —	27 —
» — per maggio		»	27 25	27 15
» — a 4 mesi da maggio		»	27 00	27 25
» — a 4 mesi ultimi		»	26 [illegible]	26 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 25	17 —
» raffinato id.	»	96 25	96 25

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	20 87	20 75
» » a 4 mesi da maggio	»	22 12	22 —

Mercato debole.

LIVERPOOL, aprile (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile. Brasiliani invariata — egiziani sostenuta — Surata invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	6.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	»	10.000	1.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona

pel corrente	D.	4 15/16	4 —
per aprile-maggio	»	4 75/16	4 —
per giugno-luglio	»	4 15/16	4 —
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Ambabreni in Italia di 1902.

HAVRE, aprile (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	4.000	5.000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	25.000	21.000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, aprile (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per luglio	»	19 25	19 1/4

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, aprile (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso

» di Germania 88 disp. bmb.	6 50	6 55

MARSIGLIA, aprile (sera)

Frumenti — Importazione quintali	4.770	40.108
» Vendite	—	1.000

Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

GRAND HOTEL

VARALLO

(Sesia)

Casa di primo ordine

Incantevole e salubre soggiorno estivo a 500 metri sul livello del mare.

Stazione ferroviaria - Posta - Telegrafo

1° Maggio - 31 Ottobre.

Maglierie Herion presso G. Gontrelli e C°

IL SUCCESSO DELL'ACQUA DI VICHY.

Ognuno sa tutto il successo ottenuto nelle malattie di fegato e di stomaco, la gotta, la renella, i reumatismi, ecc. colle *Acque di Vichy* delle sorgenti dello Stato francese, i cui nomi: *Célestins*, *Hôpital*, *Grande Grille* sono si conosciuti in tutto il mondo. Questo successo ha dato luogo a numerose imitazioni, e perciò ogni volta che occorre avere l'acqua di queste celebri sorgenti ed esser certi della loro autenticità devono aver cura di specificare sempre la sorgente: *Vichy-Célestins*, *Vichy-Grande Grille* o *Vichy-Hôpital*. Il nome della sorgente è stampato in fondo all'etichetta, in lettere bianche sul fondo nero, e sul collo d'ogni bottiglia si trova, come marca di garanzia, un disco blu colle parole *Vichy-Etat*. Deposito per il Piemonte: Fratelli PAISSA, Torino.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa CREME SIMON — La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia. Senza rivali.

POUDRE & SAVON SIMON

MÉDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

TOSSE ASININA

Società Italiana di beneficenza

Ospedale Italiano

CORPO MEDICO

Buenos Aires, 7 novembre 1901.

Sono lieto di manifestar loro che, avendo sperimentato su diversi ammalati di tosse asinina lo Sciroppo Negri, di cui si sono dovuti rimettere a questo Ospedale parecchi flaconi, l'ho trovato di una efficacia straordinaria in detta malattia, che quasi sempre è ribelle a tutte le altre cure.

Dott. Bernardino Stagliano

Medico Interno dell'Osped. Domicilio: Cevallos, 1[illegible].

CEROTTI POROSI

Allcock

I cerotti ALLCOCK sono un rimedio per

Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori, Tosse, Petti deboli, Dorsi deboli, ecc., ecc.

E NON NE ACCETTINO ALTRI.

Lo Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 1,50 e 2,50.

Per spedizione a mezzo pacco postale cent. 25 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » a fine di evitare le molte contraffazioni.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(17)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Se la prima aveva ragioni di odiare la razza dei signori perchè fedele alla memoria del marito suppliziato, la seconda rimaneva incomprensibile.

Bianca si diceva che, alla scuola del marito, ella aveva contratta la fede rivoluzionaria; altri pretendevano che fosse stata semplicemente ingrata ed ambiziosa.

Ella doveva tutto ai Guibray, anche la sua dote, perchè il barone Carlo, a titolo di dono amichevole al suo intendente favorito, aveva deposto nella corbeille della sposa una somma supposta importante.

Ebbene, era forse quella Paolina, divenuta Faulque, che più s'esaltava nel considerare le prospettive aperte; sembrava che ella nutrisse per quella famiglia di signori un'avversione particolare, sembrava invocasse la loro rovina col più grande ardore.

Infine, dopo d'aver rumoreggiato lungo tempo nelle nuvole, l'uragano scoppiò, con tuoni sinistri, terrificanti lo spazio. Da un capo all'altro del regno i nobili fuggirono, terrorizzati, davanti ai loro vassalli, ai loro servi, armati per la vendetta.

Sentendo il suolo scricchiolare sotto ai suoi piedi, il barone di Guibray, [illegible] della paura a sua volta, fece partire per l'Inghilterra la moglie ed i suoi due figli; egli rimase perchè voleva salvare i suoi beni dalla confiscazione; rimase per consiglio di Michele, cui ascoltava più che mai; rimase per sua sventura, perchè era spiato, perchè, a sua insaputa, era già prigioniero nella sua torre, denunciato al Comitato, notato per l'ammazzatoio.

Troppo tardi comprese che era stato tradito; come il suo re, egli volle fuggire; come il suo re fu arrestato.

Era una notte del febbraio 1793. Da mesi il luogotenente generale era stato cassato dalle sue funzioni, dal suo comando. Non era più sicuro della sua guardia personale; sentiva che i suoi soldati non erano più ai suoi ordini; i suoi servi mormoravano; alcuni osavan dire che non c'erano più padroni.

Carlo si decise a fuggire dal suo castello, divenuto prigione. Quella notte, verso le due, egli uscì dalla sua camera, avvolto nel suo mantello, colla spada al fianco e due pistole alla cintola; sapeva di trovare nella scuderia delle guardie dei cavalli sempre insellati.

Contava fuggire, al galoppo, dal villaggio, dal distretto, arrivare a Rouen, e, di là, giungere, incognito, sino all'Havre, dove troverebbe un battello per passar la Manica.

Aveva in tasca dell'oro in quantità considerevole. Il progetto era così semplice, che poco mancò non riuscisse. Già il fuggitivo era uscito dal castello e nessuno s'era accorto della sua partenza silenziosa. Non lo credevano capace di tanta audacia; tutti dormivano nei loro letti, contenti d'aver caldo, perchè il freddo di fuori era forte.

Il cavallo del barone, camminando nella neve fitta, non faceva rumore. Un momento egli potè credersi fuori di pericolo. Prese per la strada di Chantemesle, verso La Roche Guyon.

Ad un tratto un'ombra nera s'erasse davanti a lui, sbarrandogli il cammino.

— Non si passa!

Benchè duro, la voce era di donna. Di più presso, chinandosi verso di lei, Carlo la vedeva meglio; era una vecchia, livida, scarna, orribile; le ciocche dei suoi capelli bianchi torcevansi in nodi di vipera attorno al suo capo.

Fu tentato di scartar la strega con un colpo di frusta; ma, naturalmente dolce, trattenne la mano già levata.

La vecchia riprese, interrogando:

— Chi sei? Donde vieni? Dove vai?

E, nello stesso tempo, cogli occhi feroci tentava ravvisarlo.

— Via, lasciami passare..... ho fretta..... Tieni, buona donna, ecco per te....

Le gettò una moneta d'oro; quella generosità lo denunciò..... Alla vista dell'oro la vecchia si mise a urlare:

— Un signore! All'armi! All'armi!

— E' pazza! — pensò Guibray. — Ma mi ucciderà!

Tentò liberarsi dalla megera, ma questa s'era appesa al morso del cavallo, che s'impennava, che indietreggiava; e continuava a gridare. Le finestre delle case cominciarono ad illuminarsi, le porte ad aprirsi. E, per colmo del disastro, in avanti, sulla strada, un gruppo di persone in marcia s'avanzava; da ogni parte accorreva gente; il barone fu circondato da venti uomini, che levavano su lui le mani già furiose.

Vedendosi riconosciuto, egli si credè morto; le imprecazioni, le minacce piovevano. La vecchia esultava; forsennata, ella ballava sulla strada.

— L'ho indovinato! — gridava. — L'ho sentito! Ammazzatelo! Vendicate Roch! Appiccatelo alla torre della gabella!

Qualcuno gridò:

— Brava Fanoche!

Carlo non comprendeva. Fanoche? Non conosceva quel nome; aveva dimenticato la storia. Ma ciò che comprendeva benissimo era che lo riconducevano prigioniero al suo castello, di dove ben difficile doveva essergli ora poter fuggire.

Davanti alla porta d'entrata, avvertita dal clamore, la guardia presentò l'arme al suo signore. L'ironia era formidabile. Michele Faulque si presentò, salutò il barone e rimproverò i soldati.

— Se il signore fuggiva chi era responsabile? Io, Michele Faulque.

Carlo arrossì e ridivenendo Guibray:

— Ti credevo mio intendente — disse alteramente. — Sei dunque il mio carceriere?

— Pur troppo, signore.

— Per ordine di chi?

— Per ordine del Comitato della Salute pubblica.

— E tu obbedisci?

— A mio malgrado, signor barone.

Il barone lo fissò per un istante e disse:

— Vigliacco! Assassino!

Fu la sua ultima imprudenza, la sua condanna.

Faulque s'inchinò sotto l'oltraggio, ma s'era fatto livido. Se gli rimaneva uno scrupolo, era tolto. Era la fine del dramma. Qualche giorno dopo, una notte ancora, Guibray, che dormiva, fu svegliato da forti colpi picchiati alla porta della sua camera, cui egli chiudeva, ogni sera, col chiavistello. Domandò:

— Sei tu, Michele?

La voce dell'intendente rispose:

— Sono io, signore.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Dosio Firmino, negoziante in prodotti agricoli e mediatore di commercio, residente in Val della Torre: giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio rag. Galvano Giovanni; prima adunanza 5 maggio p. v., ore 14; verifica crediti 28 maggio stesso, ore 14.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Romano Amalia moglie Degiovanni, esercente la *Trattoria di Garibaldi* in Torino, via Croce d'Oro, angolo via Porta Palatina: giudice delegato avv. Bersezio Carlo; curatore provvisorio rag. Peruglia Angelo; prima adunanza 5 maggio p. v., ore 14; verifica crediti 3 giugno 1902, ore 14.

Il termine per presentare i titoli scade il 17 maggio per entrambi i fallimenti.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Gavello Enrico, già orologiere in Torino, ed ordinata la cancellazione dall'albo per l'avvenuta revoca del fallimento.

— Venne chiuso il fallimento di Baguttì geometra Luigi e Albio Giulio per compiuto riparto.

— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Aragno Luigi.

— Venne omologato il concordato concluso al 10 per cento dalla Molino Dolfino coi suoi creditori.

— Nel fallimento della Ditta Eredi Berardo venne concesso il termine di giorni 15 per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato.

Adunanze.

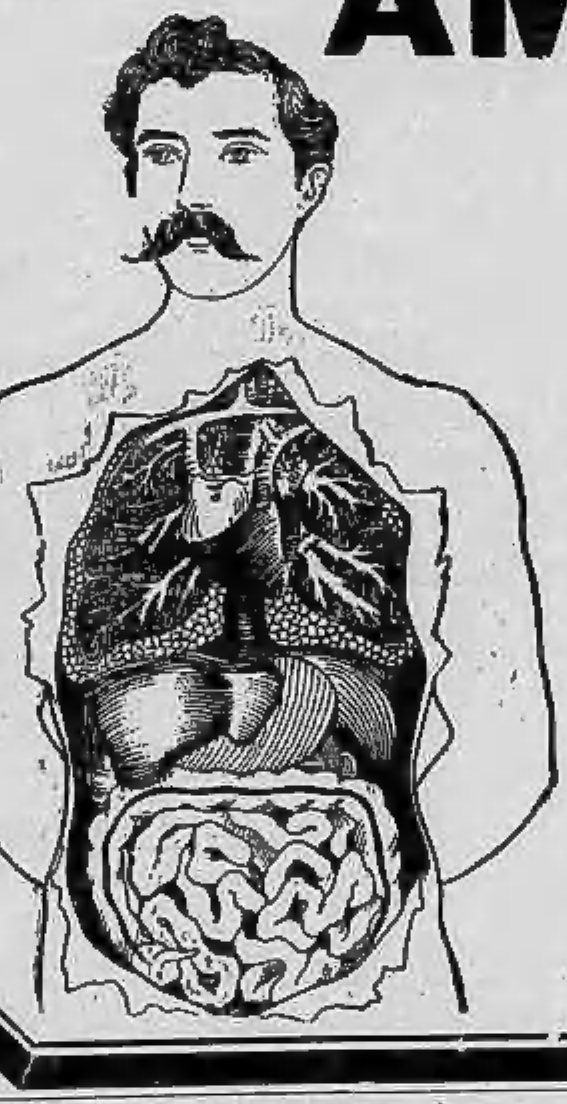
Mercoledì, 23 aprile, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Berrera Agostino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Depurativi Bertelli

vegetali indiani

AMARO E PILLOLE



Questi preparati, a base dei più efficaci aperitivi e depurativi adottati nella cura delle forme di

dispepsia — stitichezza

gastricismo — emorroidi

catarro intestinale — disturbi di fegato

servono mirabilmente a combattere tutte queste forme senza il pericolo di danni locali o generali, che dall'uso di altri preparati troppo energici o irritanti possono derivare.

Le *Pillole Vegetali Bertelli* (Indiane) sono solubilissime; e l'*Amaro Vegetale Bertelli* (Indiano) può prendersi solo, oppure con caffè, vino od acqua: questi depurativi costituiscono la miglior

CURA PRIMAVERILE

Oltre l'azione aperitiva e regolarizzatrice della funzione gastro-enterica, bisogna tener calcolo dell'azione tonica e depurativa che tali preparati inducono nell'organismo; quindi essi hanno una completa e razionalissima indicazione, anche nei casi in cui i disturbi gastro-enterici, epatici, emorroidari siano conseguenze di malattie più gravi e d'infezioni.

Prima del pranzo è da raccomandarsi di chiedere qualche goccia dell'**AMARO VEGETALE BERTELLI** nelle bibite e nei liquori preferiti.

Un flacone di PILLOLE VEGETALI oppure di AMARO VEGETALE BERTELLI L. 2.—, più cent. 20 per posta; quattro flaconi L. 8.—, franchi di porto in tutte le principali Farmacie, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA

Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc. 28 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Corso Casale, 46
Da rimettere per partenza **alloggio** al primo piano, di vani 7 (mq. 130), **terrazzo o piccolo giardino.** c 4919

DA AFFITTARE
In corso Oporto, 20, pel 1° luglio o 1° ottobre, **alloggio** al primo piano, di otto camere e soppalco, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero particolare. — Visibile dalle 14 alle 16. c 4955

Da affittare
Alloggio di 9 camere al terzo piano, con due entrate, in via San Tommaso, N. 7. c 4562

DA VENDERE
grandiosa villa in *Pollone* (Biella) con ampio giardino. **Casa di campagna** di 8 membri con giardino e piccola vigna presso *Chieri*.

DA AFFITTARE
per uso industriale, casseggiato *Cascina Passalero*, presso barriera di Nizza, con grande orto e 11 giornate (are 419) prato. Rivolgersi geom. OTTA, via Garibaldi, 29, **Torino.** c 4965

Locale uso officina
160 mq. coperti con annesso cortile cercasi affittare. — Scrivere subito corte Vittorio Emanuele, 20, V. X. c 4980

SUPERGA
Vendesi **villetta** mobiliata dotata di acqua da fonte, mora al pagamento. — Rivolgersi al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, n. 34. c 4755

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1,50

Amor mio, con tutto il cuore auguro felicità, tranquillità, quiete. Nostri cuori saranno sempre uniti, vicini, lontano, sempre, sempre. c 4977 **Marco.**

Aprile 1902. Desidererei parlarvi. Vostre idee sono come le mie. Fate in modo trovarvi domenica 27 dopo pranzo. Indirizzate lettera posta centrale Adolfo. c 4984

Capricciosa. Spedito quanto chiesto e inviato lettera. Saluti affettuosi. c 4978

L. Non leggo *Stampa*, ignoro tuoi sentimenti. Chiesi perdono mancanza. Se non scrive subito, mezzo inteso, capirò inganno, soffrirò orribilmente. c 4970 **Mi.**

R. S. Perdona, cara anima mia, lungo silenzio, per varie cause non del tutto ingiustificate. Fui ammalato; ora bene. Grazie infinite tue cartoline; quanta gioia mi procurarono. Contraccambio di cuore auguri. Vorrei scriverti fermo posta tuo nome; posso? Ti adoro, ti abbraccio e ti b.... lungamente. Sempre c 4974 **Tutto tuo.**

Scongiuro sorridente che trovavasi domenica musica Valentino compagnia vecchio signore, offrirmi mezzo poter corrispondere. — *Costante*, fermo posta. c 5001

22.22. Aspettai attendendo tuoi scritti. Daromi tue notizie. Spero a Roma. — Amoli [illegible]. — B... ar... Lunedì.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavoro proprio piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 34, Milano. 39 M

CERCASI
signora o *signorina* per lavori d'ufficio, disposta interessarsi nell'azienda, con capitale lire 5000 assicurato. — Condizioni buone. — Offerte C. F., 4, posta, Torino. c 4955

Cercansi
signorine abilissime macchina Remington. Indicare pretese, velocità numerica pagine. Non rispondesi anonimi. — Cass. 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4900

Per l'Esposizione
seria *signorina* cerca occupazione, parla inglese e francese. Ottime referenze. — Scrivere B. W. B., fermo posta. c 4905

Signorina 23 anni
indipendente, esperta faccende domestiche, cerca servizio presso signore solo — Riv. Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino. c 5000

Stabilimento industriale
in Liguria cerca perfetto contabile corrispondente italiano, tedesco, con ottime referenze. — Inviare copie certificati e domanda stipendio: H 3338 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4632 G

CASA RAPPRESENTANZE
con ufficio e magazzino Torino, che viaggia continuamente Piemonte e Liguria, cerca Ditta produttrici che vogliano affidarle vendita loro articolo a provvigione. Buone referenze e garanzie. Scrivere Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4409

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 89

Incanto
Ricchi mobili pignorati via Valeggio, 3, magazzini Ditta DALLA CHIARA. **Giovedì 24**: Sala d'entrata ad intagli - Camera da letto nuova - Guardaroba mogano in tre corpi - Libreria - Armadi a specchi - Sala da pranzo - Scrittoi - Mobili comuni assortiti - Dipinti scuola spagnuola - Incisioni antiche - Mobili da salotto, ecc. ecc. c 4937 R. SACCO, *perito*.

GIOIELLERIE
oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Spose e Regali, Catene, Orologi, Argenteria. Compra oro o ne propone convenientissimi cambi. c 4000
PROVARE MERCI E PREZZI

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 99
Dentiere ultima invenzione.

Macchina a scrivere grafica **"Dactyle,,** Mod. us. L. 300, Id. eleg. » 360
MACCHINA A CALCOLARE fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 3451
Modello medio L. 480.
EMILIO DIATTO
P.za Gran Madre di Dio, 12
TORINO.

SONO ARRIVATI
1000 quintali
SAPONE AMERICANO
Bontà eccezionale
Massima resistenza
Cent. 38 al kilo per casse.
Vendita per pochi giorni. Via Venti Settembre, n. 76, **Torino.** 2202 c

NON PIU' FORFORA nè CALVIZIE
NON PIU'
MALATTIE del CUOIO CAPELLUTO
coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO] 141
DICHIARATA DA ESIMI CLINICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI
Si vende non a peso ma in fiale da L. 0,75, 1,50, 2 — ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50 — cent. 80 in più per la spedizione. Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. — Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

Fagiani
dorati argentati e Lady Amherst e uova per incubazione. — Via Sant'Ottavio, 28. c 4780

Ambulatorio
per la cura della
SCIATICA
Guarigione garantita in poche ore. Dott. **Ghirardi Pietro**, Stradale di Lanzo, n. 129, casa propria, **Torino.** c 3980

Uomini, Ragazzi, Domestici!
Volete vestire
elegantemente e con poca spesa? *Aragno Maria*, via S. Massimo, 42, piano terzo, provetta tagliatrice sistema Parigi, rivolta, ripara, rimoderna abiti; recasi a lavorare anche a domicilio. — Prezzi e campioni a richiesta. c 4790

GRANDIOSI LOCALI D'AFFITTARE
al pianterreno **con vasti sottopiani**, angolo via Montebello e via Gaudenzio Ferrari. — Rivolgersi via Montebello, 22. c 3814

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia cav.* COLOMBO, *Rapallo Ligure*, che gratis ne manda l'istruzione.
Gratis l'istruzione contro il
★ **DIABETE** ★
3120

Ricca mobilia
di 4 camere complete, in stile moderno, non ancora usate, da vendere a prezzo di convenienza, in via Goito, n. 8, dalle 15 alle 17 d'ogni giorno. c 4993

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Domatels** *medicina generale* - Dott. **B. Bergesio**, *psichiatria* - Dott. **F. Accinelli**, *interno*.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Fenna, 4, Torino. 154

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Tremiglie
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4686 M

CONTRO LA **CALVIZIE**
usate l'**ANTISEBORRINA CATTANEO.**
Ottimo detersivo, antisettico, eccitante: guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la **forfora**, cessa il prurito del capo, **rinforza** i bulbi piliferi, arresta la prematura **caduta** dei capelli da qualsiasi causa dipendente (seborrea, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta c.50 in più.
Premiata Farmacia Maldifassi - Milano
Torino, Agenzia Mondo - via Ospedale, 5
6875 M

Non più scoppi di Gaz Acetilene
usando **Acetilite** invece di *Carburo di calcio* negli apparecchi speciali brevettati dalla Ditta Alessandro Barelli di Alberto, via S. Quintino, 33, **Torino.**
Rappresentanza esclusiva della **Fabbrica italiana di Carburi e derivati** per l'Acetilene.
Si cercano Agenti in ogni Comune. c 4781

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 115 c

D. MONDO
Via Ospedale, num. 5
TORINO 5111
Carrozzelle per bambini

leggiere, solide, eleganti. - Novità in modelli francesi ed inglesi da lire 10 a lire 100 ed oltre.
Tricicli - Carrettelle inglesi a mano o per attaccare.

CURA RADICALE **DEPILATORIA**
coll'**Elettro-Puntura** — Trattamento speciale per le roghe. M.me **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 5023

Da vendere **MOTORE A GAS**
Langen & Wolf di 6 cavalli, in buonissimo stato. Tipografia **VINCENZO BONA**, Torino. c 4956

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??

'MILANO

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gassosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.

L'ELEGANZA E L'ULTIMA MODA DEI
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese
trovansi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI G. HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici di Piazza Castello, n. 22.
Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese.
Deposito delle migliori marche di soprascarpe di gomma, articoli di gomma in genere, come tele per letto, pere, clisteri, bagni, tubi, calzettoni per caccia, palloni, ecc. — Riparti Spazzole, Pettini, Profumerie e Saponi. 341 M